



a cura di Roberto Caterino,  
Francesca Favaro, Edoardo Piccoli



## In the Architect's Room. Deciphering a well-known source on Vittone's Library

Giusi Andreina Perniola

*The aim of this essay is to provide new insight on Bernardo Antonio Vittone (1704-1770), which may emerge by scrutinizing elusive marks and descriptions from the post mortem inventory of his books. The transcription of a list of books is a cultural "translation", and the attempt of contextualizing such a standard practice pushes us, on the one hand to question what is known on the marketing and diffusion of Vittone's printed works (Istruzioni elementari, Istruzioni diverse) and, on the other, to consider the limits imposed on the circulation of books in the States of the King of Sardinia. What influence, if any, did censorship have on Vittone's library and on his publications? Among the printed works owned by the architect, five were recognized as belonging to the lists of prohibited books; and nevertheless, the bookseller Gian Battista Scotto assigned a price to each one of them.*

Marco Cordero, "chora", installazione e performance,  
chiesa di Santa Chiara, Torino, 14-18 ottobre 2021.

VITTONO 250. THE ATELIER OF THE ARCHITECT

[www.archistor.unirc.it](http://www.archistor.unirc.it)

ArchistoR EXTRA 8(2021)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 15/2021

ISBN 978-88-85479-12-8

DOI: 10.14633/AHR322



# L'architetto in una stanza. Decifrare una fonte canonica sulla biblioteca di Vittono

Giusi Andreina Perniola

Questa analisi ha per centro la trascrizione dei volumi rinvenuti nella «casa del Signor Marchese d'Ormea» ovvero nelle «camere di solita abitazione dell'architetto Bernardo Vittono» all'indomani della sua scomparsa nel 1770<sup>1</sup>. È un percorso che può sorprendere se non si tiene conto delle opacità della fonte. Studiare un inventario implica decifrarne “segni” e annotazioni elusive (lo vedremo a proposito dei libri proibiti) – tanto che ancora oggi è in uso la locuzione “col beneficio d'inventario”. Costatare i molti silenzi in cui cade un simile documento su articoli assenti al momento della stesura porta peraltro a circoscriverne i limiti, così che le effettive coordinate della biblioteca di Vittono potrebbero annoverare anche le bozze di scritti da lui lasciati inediti, passati nelle mani

Ho discusso per la prima volta di questa fonte e dei libri proibiti di Vittono, molti anni fa, in un corso seguito durante il dottorato e intitolato *Intorno a Bernardo Vittono. Corso di storia dell'architettura del Settecento*, tenuto da Edoardo Piccoli nel 2007. Di questa e di molte altre conversazioni spesso accese, delle letture puntuali e degli scambi continui sono a lui – Edoardo Piccoli – infinitamente grata. Quel corso così come alcuni altri successivi, che ci condussero alla scoperta del Piemonte, sono stati un collante per molti di noi. Delle molte occasioni di confronto che ne sono scaturite vorrei ricordare quelle con Giuseppe Bonino, Roberto Caterino, Michela Costantini, Marina Leoni, che ringrazio. Un pensiero grato va anche a Patrizia Delpiano per un dialogo ricco di stimoli, e a Cristina Stango per le possibilità di ricerca e consultazione che la Fondazione Firpo ha comunque cercato di offrire anche in tempi così difficili di Covid.

1. Archivio di Stato di Torino (AST), Sezioni Riunite, Insinuazione di Torino, anno 1770, libro 11, vol. 1, cc. 463r-500v. I libri di Vittono sono elencati alle cc. 486r-494r. Per la trascrizione si rimanda all'appendice.

del collaboratore Giovan Battista Galletto e registrati solo più tardi, in un accordo tra eredi datato 6 dicembre 1773 pubblicato da Richard Pommer (1967)<sup>2</sup>. Infine, benché l’inventario sia un genere di scrittura considerata standard, contempla un margine di discrezionalità la cui ampiezza è mutata col tempo, al variare delle pratiche di descrizione e delle finalità per cui l’enumerazione è stata redatta. Tutto ciò, nonché la qualifica *post mortem*, inducono quindi a spostare l’attenzione dall’architetto agli estensori del documento, adottando così un punto di vista insolito rispetto alle precedenti ricerche di cui ripercorreremo alcuni sviluppi principali.

Punto di svolta, per quel che attiene un ragionamento complessivo sui volumi posseduti da Vittone avendone per primo pubblicato la trascrizione integrale, è certamente il *Bernardo Vittone* (1966) di Paolo Portoghesi. Nell’individuare tra quei libri due macro sezioni, una d’ambito architettonico e una a carattere religioso, lo storico suggeriva che questi ultimi fossero da attribuire all’eredità dal fratello canonico; così come nell’intravedere interessi scientifici ampi, estesi anche a rami quali la botanica, l’astronomia e molto altro, evidenziava quanto l’architetto dovesse essere culturalmente attrezzato, specie per quel che attiene la cultura barocca: da quella letteraria piemontese (con quattro Tesauro) a quella architettonica romana (più di un De Rossi, più di un Fontana, Falda, Zabaglia)<sup>3</sup> (fig. 1). Naturalmente una monografia sulle opere di Vittone volta a rileggere criticamente, attraverso documenti e una raffinata costruzione delle immagini, le qualità spaziali nonché la valenza paesaggistica delle architetture costruite, non poteva che offrire una lettura generale soggetta a revisioni e affinamento; vale a dire non poteva che rimandare alla punta emergente e riconoscibile di un reticolo d’indagini possibili intorno a una collezione di libri<sup>4</sup>, tant’è che l’officina storiografica sviluppatasi in seguito, ne ha progressivamente indicato nuovi risultati e nuove piste. Inestricabilmente connesso al tema dei volumi posseduti, vi è quello dei volumi evidentemente noti all’architetto ma non immediatamente riconoscibili in inventario. Dopo le osservazioni di Werner Oechslin (1972), il debito di Vittone verso il famoso *Entwurf einer historischen Architektur* di Fischer von Erlach è stato più volte sottolineato. Ma solo nel tentare di identificare i volumi uno per uno sulla base della trascrizione pubblicata da Portoghesi, Fulvio Lenzo (2010) ha cautamente ipotizzato che il suddetto

2. *Ivi*, anno 1774, libro 1, vol. 2, c. 1165v. pubblicato in POMMER [1967] 2003, p. 190.

3. PORTOGHESI 1966, pp. 12-14, 237-254. L’inventario era stato pubblicato solo in parte da OLIVERO 1920. Sull’azione di valorizzazione e tutela operata da Olivero e Portoghesi riguardo documenti e architetture di Vittone vedi contributo di Francesco Novelli; su come Vittone usi i volumi di Fontana nel trattare le cupole vedi contributo Giulia De Lucia, entrambi in questo numero monografico.

4. Sulle molte possibili linee di ricerca intorno a biblioteche d’architettura: WITTKOWER 1974; MCPHEE 1999; CANAVESIO 2006; MEDVEDKOVA 2009; CURCIO, NOBILE, SCOTTI TOSINI 2010.

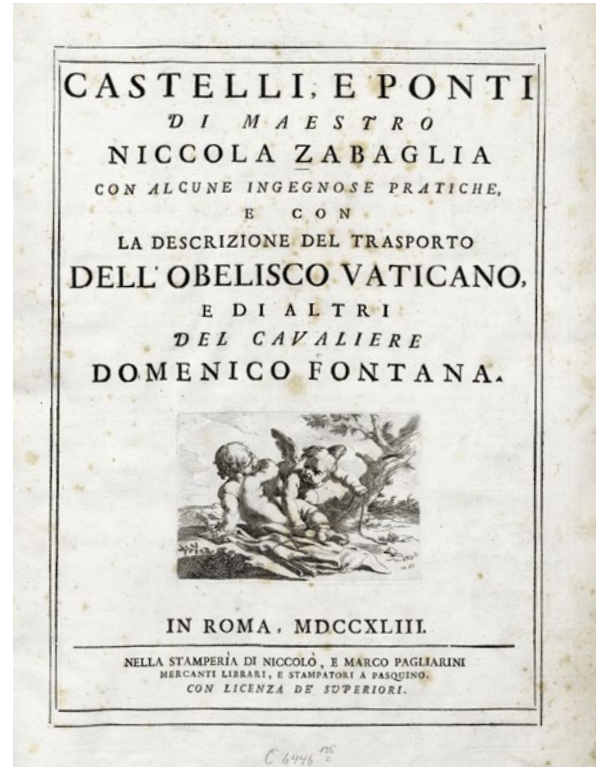


Figura 1. Niccolò Zabaglia, *Castelli e ponti, con alcune ingegnose pratiche e con la descrizione del trasporto dell'obelisco Vaticano e di altri del Cavalier Domenico Fontana*, Roma, Nella Stamperia Di Niccolò, e Marco Pagliarini Mercanti Librari, E Stampatori A Pasquino. La pagina latina reca l'indicazione «Romæ Ex Typographia Palladis ... Excudebant Nicolaus, Et Marcus Palearini ...». Con Licenza De' Superiori, 1743.

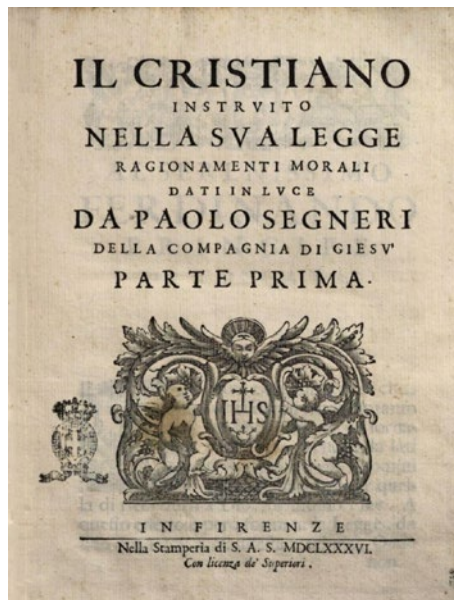


Figura 2. Paolo Segneri, *Il cristiano istruito nella sua legge, ragionamenti morali*, Firenze, Stamperia di S.A.R., 1686. Il volume ebbe molte edizioni fra cui quella in Venezia, presso Paolo Baglioni. Con Licenza de' Superiori e Privilegio, 1712.

“saggio di architettura storica”<sup>5</sup> edito nel 1721, possa essere individuato nel titolo n. «615 Meraviglie del Mondo Arch[itettur]a 15 L[ire]» dell’inventario vittoniano<sup>6</sup>. Nel frattempo attraverso una fitta rete di fenomeni storicamente accertabili si sono aperte nuove eventualità riguardo l’eredità di libri ricevuta dall’architetto<sup>7</sup> e sono in via di definizione tre fronti. Rita Binaghi va inserendo molti titoli nel contesto dell’Ateneo torinese, agganciando fra l’altro la cultura vittoniana a quella bolognese anche grazie a volumi quali i *Paradossi* di Giulio Troili (1683), i libri di Ferdinando Galli Bibiena, *I Fregi d’architettura* di Agostino Mitelli e *L’economia delle Fabbriche* di Battista Bruno Spinelli<sup>8</sup>. D’altro canto, Walter Canavesio ha *in itinere* la messa a punto di una sorta di atlante documentario di voci e

5. Sulla varietà di traduzione del titolo, FOLIN, PRETI 2019.

6. OECHSLIN 1972a; NEVILLE 2007; PICCOLI 2008; LENZO 2010.

7. SIGNORELLI 2015 ipotizza che alcuni libri di Vittone possano provenire dalla biblioteca da suo zio, Gian Giacomo Plantery (1680-1756). Vedi inoltre nuovi approfondimenti e precisazioni di Walter Canavesio in questo volume.

8. Per la bibliografia si rimanda a BINAGHI 2005; BINAGHI 2016. Vedi anche il contributo della studiosa nel presente volume.

di azioni che si avvicendarono attorno ai progetti, ai cantieri, alle perizie e più in generale alla figura dell'architetto<sup>9</sup>. Così nel restituire il panorama frastagliato, non solo religioso e per nulla provinciale, entro cui operò Vittone, si sono indicate quali pubblicazioni da egli possedute possano puntualmente essere collegate ad alcuni incarichi professionali in ambito religioso, privilegiando il *coté* gesuitico (fig. 2), ma si è anche suggerito il valore "normativo" di alcuni testi quali *Offici*, *ottavari*, pratiche di orazione presenti in biblioteca, tutte conoscenze d'obbligo per chi esercitò come Vittone nel dominio dell'architettura ecclesiastica<sup>10</sup>. Inutile dire che il controcanto alle ricerche biografiche non poteva che essere quello degli scritti editi. Nell'edizione critica delle *Istruzioni elementari*, Edoardo Piccoli ha aperto un ventaglio di letture che si addensano attorno alle vicende editoriali, stabilendo indiscutibili punti fermi tra libri posseduti e autori menzionati nel trattato<sup>11</sup>. Comune snodo dei tre suddetti percorsi è un Vignola che assurge ad *auctoritas* non seguita pedissequamente ma sottoposta al vaglio della "ragione".

Per la pluralità di saperi che denotano una collezione di libri, la biblioteca di Vittone è un terreno di ricerca che si presta a molte indagini. Si rimanda in questo volume ai riferimenti per l'estimo dei beni delineato da Edoardo Piccoli, alla genealogia di conoscenze indispensabili per un architetto nel dominio dell'araldica tracciata da Luisa Gentile, agli affondi musicali di Michela Costantini e Vasco Zara e alle citazioni iconografiche nelle *Istruzioni Diverse* segnalate da Roberto Caterino. Se Francesca Favaro va ricostituendo il *corpus* di disegni oggi dispersi di Bernardo Vittone, alcuni valutati al momento dell'inventario *post mortem*<sup>12</sup>, la nuova trascrizione dei libri ivi elencati spinge invece a interrogarci, da un lato, sui mercati/diffusione dell'opera a stampa di Vittone, dall'altro, più in generale sui limiti imposti alla circolazione dei libri negli Stati del Re di Sardegna. Tra i titoli posseduti dall'architetto ve ne sono infatti ben cinque evidentemente riconosciuti come proibiti ma cui viene attribuito un prezzo dal libraio Gian Battista Scotto. Per cercare di tracciare le linee principali di tale ricerca, occorre quindi ricostruire aspetti solo apparentemente minori rispetto alla biografia di Vittone.

9. Per la bibliografia si rimanda a CANAVESIO 2005; CANAVESIO 2018.

10. CANAVESIO 1998, p. 282.

11. PICCOLI 2008.

12. Vedi contributo in questo numero monografico.

*In biblioteca seguendo le azioni degli estensori*

Fin dal 22 ottobre presenziarono alla stesura dell'inventario: l'ingegnere architetto estimatore Carlo Antonio Canavasso<sup>13</sup>, i signori Giuseppe Mignetti e Giovanni Antonio Trinelli, testimoni «probe e dabbene», il segretario che manualmente redige la scrittura G. G. Sella e il signor Giovan Battista Cresto, procuratore dei due eredi più prossimi, nipoti di Vittone, vale a dire il signor sacerdote don Gasparre Marchetti, e la Contessa Barbara Lucia Bruno di Cussanio, sua sorella. Non è un caso. Una norma in vigore sin dall'epoca di Amedeo VIII aveva stabilito che l'inventario dovesse essere redatto dal notaio designato nel testamento o dal segretario del tribunale locale (oppure sostituto), in presenza di tre testimoni ragguardevoli e di due parenti stretti del defunto<sup>14</sup>. L'osservanza delle legge caratterizza infatti tutti i lavori di inventario sui beni di un Vittone morto senza testamento, con minuziose, pedanti, lunghe operazioni d'apertura e chiusura dei sigilli a ritmare «inizio» e «fine» di ogni round estimativo. Dei libri stimati non sono però al momento noti atti di vendita, così come non si sono riconosciute copie dei volumi posseduti da Vittone tra le collezioni di istituti pubblici e privati. Del resto, la descrizione di detti volumi (fig. 3) consisteva nella menzione in forma abbreviata o contratta del titolo, eventualmente dell'autore, a volte del formato e del numero di tomi, ma mai della data e del luogo di stampa. Simili silenzi tipografici, che complicano oggi l'identificazione delle opere, erano comuni a molti inventari di libri in Antico Regime<sup>15</sup>. Così, nella seconda metà del Settecento, la consuetudine di avvalersi della consulenza di un perito libraio seppur estremamente diffusa a Torino, era limitata alla valutazione delle opere, non alla loro descrizione<sup>16</sup>.

Il 26 ottobre del 1770, dopo quattro giorni dall'inizio dei lavori, prese il via la stesura dell'inventario della biblioteca. Era un giovedì pomeriggio, si lavorò per tre ore in modo ramingo, trasversale, non vincolato all'ordine di ritrovamento degli oggetti. L'attenzione si proiettò immediatamente sulle *Istruzioni* di Bernardo Vittone. La prima operazione cui si cimentarono gli estensori, capeggiati dal perito libraio Giovan Battista Scotto<sup>17</sup>, fu infatti riconoscere – tra tutte le casse di libri d'architettura

13. MARANGONI 2018.

14. *Leggi e Costituzioni di Sua Maestà*, Torino, nella Stamperia Reale, 1770, libro v, titolo IX, *Degli Inventari de' Tutori, e Curatori*, art. 1-5, in BOURLOT 2001, p. 53.

15. SAVELLI 2008 p. 465; GIACCARIA 2001-2002, p. 173.

16. BOURLOT 2001, p. 50.

17. Giovan Battista Scotto figura tra i 31 proprietari di «botteghe da libraio» che esercitano a Torino nel 1733; poi di nuovo, il 15 settembre 1742, quando 19 librai si riuniscono per eleggere i loro rappresentanti dopo l'apertura della Stamperia Reale nel 1741; e ancora nel 1759, tra i 35 librai editori certamente attivi (di cui solo 14 operativi anche nel

Arg. Manfredi effemeris Tom. 3.	16
Arg. Quarta d'autor d'acqua Tom. 3. in 16.	16
Arg. Argoli Tabula mathematica	16
Argoli de Bell. Critica	16
Arg. Alfaro Elementi d'Arithm.	10
Arg. Galileo Galilei Tomi 3. Mag.	16
Arg. Gumbertus de rebus mathematicis Tom. 2.	10
Arg. Argoli de rebus Criticis, e Indit.	16
Arg. Alfaro generalis	10
Arg. Argoli de rebus del Papiro dell'Ind. de Roma	10
Galilei Systema Mathematicum	16
Arg. Argoli de rebus numerandi, live Arithm.	16
Argoli de rebus Mathematicis	16
Argoli de rebus Mathematicis	16

Figura 3. Descrizione sommaria dei libri nell'inventario *post mortem* di Bernardo Vittone. Per alcuni titoli (Argoli, Galilei) si sospende la numerazione progressiva e in luogo del numero vi è una croce. AST, Sez. Riun., Insinuazione, Tappa di Torino, anno 1770, libro 11, vol. 1, c. 493.

e altre esistenti nello studio – le *Istruzioni elementari* a stampa, complete e interrotte, del signor Vittone. Solo al termine, ossia nel pomeriggio del giorno successivo, si determinarono i prezzi degli altri titoli, dando motivo di credere che fossero proprio i testi dell'architetto il primo chiaro obiettivo della valutazione. Per quale ragione? Vi era richiesta dei titoli di Vittone?

### Quali possibili mercati per le Istruzioni?

Per formulare l'interrogativo con più precisione occorre considerare alcuni aspetti *a latere*. Rodolfo Savelli in uno studio su biblioteche professionali e censura ha delineato i fenomeni che ebbero ricadute importanti sul mercato dei libri. Fin dal Cinquecento, a motivare il divieto di circolazione

1733) e nel 2 febbraio 1774 quando i 27 librai che richiesero al Consolato del commercio l'autorizzazione «ad erigersi in Università». Nel 1750 un punto vendita di Scotto risulta «avanti la chiesa di San Rocco». Nel 1755-1767 è tra i librai torinesi che avevano scambi con i noti editori ginevrini Gabriel e Philibert Cramer, la cui fama era legata all'edizione delle opere di Voltaire. BRAIDA 1995, pp. 112, 177, 221, 222, 245, 246.

di un libro non era spesso il contenuto eterodosso dell'opera quanto il fatto che fosse stata scritta, curata da un autore sospetto (un autore protestante, ad esempio), oppure pubblicata da un editore sospetto in una città sospetta (la diffidenza era automatica su Ginevra)<sup>18</sup>. Negli Stati Sabaudi durante i quarant'anni di regno (1730-1773) di Carlo Emanuele III, è noto che vigesse un doppio sistema di censura: statale ed ecclesiastico introdotto con le Regie Costituzioni dell'Università nel 1720. Lodovica Braida ne ha studiato i meccanismi mostrando come l'intervento statale non avesse affatto esautorato l'operatività ecclesiastica, come era accaduto a Venezia e a Firenze<sup>19</sup>; al contrario, a essa subordinato, aveva spesso teso a rinforzarla<sup>20</sup>. Dato il clima plumbeo e sempre più soffocante, le condizioni della Torino del Settecento non erano certo le più adatte a promuovere la libertà di stampa<sup>21</sup> e non sorprende che alcuni autori avessero deciso di sfruttare i torchi d'oltreconfine – una possibilità tuttavia presto inibita dallo specifico divieto (art. 13, libro IV) delle Costituzioni del 1770 che avrebbe impedito a ogni suddito di pubblicare all'estero senza il *placet* scritto dei revisori<sup>22</sup>.

L'eccesso di zelo censorio andava colpendo anche in Piemonte in primo luogo gli aspetti formali, più facili da controllare, senza necessariamente entrare nel merito dell'opera, così come era accaduto a *Heures et instruction chrétiennes à l'usage des troupes de S.M. le Roy de Sardaigne* del padre gesuita Carlo Melano di Portula, libro uscito tra 1757 e 1758, circolante in Piemonte privo del permesso prescritto dalle leggi sabaude, e per di più con indicazione di un luogo di stampa che alle prime verifiche si era rivelato falso: non pubblicato a Torino presso gli editori librai «les frères Reycend, Guibert et Silvestre avec approbation et permission» – come dichiarato, bensì a Lione<sup>23</sup>. Dal 1755, le procedure censorie negli Stati Sabaudi prevedevano difatti il vaglio non solo delle opere prodotte in patria; e all'abate Francesco Ludovico Berta tra 1755-1778 (o forse 1782) spettava la supervisione di quelle provenienti da altri Stati<sup>24</sup>. Purtroppo, le carte che ne attestano l'attività censoria sono andate

18. SAVELLI 2008.

19. La legge sulla stampa del 28 marzo 1743 sottraeva al controllo del Tribunale della Santa Inquisizione i libri non di carattere religioso, stampati e introdotti nel Granducato di Toscana.

20. BRAIDA 1995, pp. 115-117.

21. RICUPERATI 1976.

22. BRAIDA 1995, pp. 124, 126-127.

23. *Ivi*, p. 166; nel merito dei contenuti BIANCHI 2012, pp. 142-143.

24. Nelle *Istruzioni per i Revisori de' libri e stampe* entrate in vigore nel giugno 1755 e il Regio biglietto all'intendente generale delle Gabelle del 11 giugno 1755 ove venivano indicate le sedi doganali per esaminare i libri che provenivano dall'estero: Torino, Ivrea, Cuneo, Mondovì, Pinerolo, Asti, Vercelli, Alessandria, Casale, Novara, Tortona, Susa, Chambery, Annecy e Nizza (AST, Istruzione pubblica, Regia Università m. 1 d'addizione, fasc. 16). Anche il sistema postale obbediva a

1755 @ 18 Giugno 194

Il<sup>mo</sup> Sig. Conte di Tavigliano deve Olli Fondichieri  
 Paolo Perolamo Righini & Comp<sup>a</sup>

Per costo di due libri di M<sup>r</sup> Borra con disegni della Città di Palmira  
 fattigli venir da Londra Aut. d. 6:10 al 20:30. Piem. d. 130:19:6

Spese a Genova	-----	8:11:0
Porto da Genova	-----	1:18:0
Dogana uscita della med <sup>ma</sup> e porto a Cap <sup>a</sup>	-----	19:6
		<u>139:8:6</u>

Figura 4. «Per costo di due libri di M<sup>r</sup> Borra con disegni della Città di Palmira fattigli [al conte di Tavigliano] venire da Londra». Nota del 15 giugno 1755 conservata tra le carte di Francesco Ludovico Berta, responsabile della supervisione di opere provenienti dall'estero tra 1755-1778. Biblioteca Reale di Torino, *Varia* 266, c. 194r.

distrutte<sup>25</sup>. Tuttavia, egli ebbe per quasi trent'anni scambi con un certo numero di librai europei, volti ad arricchire la biblioteca dell'Università e documentati oggi da lettere presso la Biblioteca Reale di Torino<sup>26</sup>. Tra le missive menzionate dell'abate, non vi è nessun legame documentabile tra Berta e gli editori di Vittone, gli Agnelli, benché esse paiono attestare comunque un controllo su alcuni libri dall'estero, in particolare sull'acquisto del conte Tavigliano nel 1755 di *The Ruins of Palmyra* di R. Wood stampato a Londra nel 1753 – impresa cui aveva partecipato anche il piemontese Giovanni Battista Borra, noto allievo di Bernardo Vittone (fig. 4).

Date tali premesse, occorre aggiungere due nuovi tasselli al quadro che interessa Vittone. Poiché egli stampò le *Istruzioni* fuori patria, a Lugano nel 1760 e nel 1766, e la libertà di stampa nei territori elvetici non ne implicava alcuna necessaria licenza<sup>27</sup>, bisogna prendere atto di un dato ancora poco

prescrizioni precise in merito al controllo dei libri e dei fogli provenienti a Torino, incluso il contenuto delle lettere che non dovevano contenere pagine piegate di opere proibite. Vedi BRAIDA 1995, pp. 122-123.

25. RICUPERATI 1967.

26. BRAIDA 1995, pp. 162-164.

27. Sulle licenze di stampa: PASTA 1995; BRAVETTI, GRANZOTTO 2008.

discusso: salvo particolari immunità finora non suffragate da documenti, i libri dell'architetto per circolare nel territorio degli Stati Sabaudi avrebbero in linea teorica avuto bisogno di autorizzazione. Inoltre, benché Edoardo Piccoli abbia ben posto in luce i vantaggi di una produzione oltreconfine per Vittone<sup>28</sup>, la "Stamperia della Suprema Superiorità Elvetica nelle Prefetture italiane", *alias* gli Agnelli, erano altresì editori di un largo numero di libelli antigesuitici proibiti<sup>29</sup>. E risulta difficile credere che le autorità sabaude preposte alla vigilanza non ne conoscessero la fama soprattutto perché, tra 1759-1765, gli scaltri uffici di censura statali a Venezia avevano invece sfruttato una simile reputazione a proprio vantaggio, addirittura autorizzando in gran segreto ben 51 volte l'uso di Lugano e del nome degli Agnelli – spesso sul tema proibito per il quale questi erano specializzati al fine d'essere più credibili – come falsi luoghi di stampa per aggirare alcune strettoie normative che condizionavano l'editoria veneziana<sup>30</sup>. In definitiva, quali mercati erano possibili per un'opera con intenti didattici, senza nessuna *aprobation* e *permission* o *imprimatur* dichiarata sul frontespizio e neppure nelle pagine iniziali, stampata peraltro a Lugano presso palesi editori di libri proibiti? Non c'è da stupirsi, pertanto, se le recensioni delle *Istruzioni elementari* siano uscite proprio a Firenze (*Novelle Letterarie pubblicate in Firenze*, n. 27, 1762) e a Venezia (*Biblioteca moderna ovvero estratti di libri nuovi e memorie storico-letterarie per servire di continuazione alle novelle della repubblica letteraria stampate in Venezia*, n.25, 1765), ovvero nelle città ove i libri potevano circolare più liberamente perché le maglie della censura erano molto larghe. Anzi – come rilevato da Edoardo Piccoli – a promuovere le *Istruzioni* di Vittone presso Giovanni Lami, unico redattore della rivista fiorentina nel 1762, furono proprio gli Agnelli<sup>31</sup>, cui del resto non conveniva ignorare mercati meno condizionati dalla censura, in grado d'offrire maggiori possibilità ai loro affari.

### *Sulle tracce delle Istruzioni*

Un primo provvisorio quadro d'indizi, successivi al 1760, lascia intendere come s'irradiarono i volumi di Vittone. Di certo, nell'*entourage* professionale torinese. D'altra parte, anche nell'ipotesi

28. La rete di conoscenze dell'editore luganese, la gazzetta da lui stampata che ne promuoveva i testi editi, e lo stretto legame commerciale e culturale tra Lugano e la città di Milano: PICCOLI 2008, pp. XLIV-XLVII.

29. *Ivi*, p. XLV; CALDERARI 1999.

30. BRAVETTI, GRANZOTTO 2008, p. 20.

31. PICCOLI 2008, pp. XLV- XLVI.

che i testi dell'architetto non avessero ottenuto esplicita autorizzazione, è noto che i controlli sabaudi funzionassero piuttosto bene per i volumi pubblicati nel Paese – e avrebbero perfino interessato la prima edizione di una guida presto famosa della città di Torino (Craveri, 1753) con ordine di distruzione di tutti gli esemplari<sup>32</sup> – mentre erano tutt'altro che efficienti nei confronti di libri provenienti dall'estero<sup>33</sup>. Troviamo quindi l'«Architettura di Bernardo Antonio Vittone volumi 2 Lire dieci sette» nell'inventario *post mortem* del menzionato Giovanni Pietro Baroni di Tavigliano (mancato nel febbraio 1762) sotto la voce «Libri stati venduti alla Regia Università e giusto estimo» del 29 marzo 1762<sup>34</sup>, così che tale data lascia supporre che Tavigliano, allievo e collaboratore di Juvarra, dovesse esserne entrato in possesso presto, immediatamente a ridosso della reale commercializzazione delle *Istruzioni elementari*, ritardata rispetto al 1760 per problemi di realizzazione delle tavole<sup>35</sup>. D'altro canto, il titolo di Vittone non figura nel registro di spese sostenute tra il 10 febbraio 1762 e il 1° Aprile 1767 dal prefetto della Biblioteca Universitaria Giuseppe Pasini, così non è al momento possibile documentarne l'effettivo acquisto<sup>36</sup>. Volgendo invece lo sguardo agli architetti piemontesi nati tra gli anni venti e quaranta del Settecento, appartenenti quindi a quella generazione di mezzo, ancora in bilico tra cultura barocca e nuovo gusto per l'arte antica greca e romana, è possibile altresì identificare l'opera di Vittone nell'inventario di Filippo Giovanni Battista Nicolis di Robilant (1723-1783) nel 1784<sup>37</sup>, in quello di Ignazio Amedeo Galletti (1726-1792) nel 1792<sup>38</sup>; in due degli otto esigui inventari di architetti trascritti da Alessandra Bourlot<sup>39</sup>; tra i libri di Filippo Castelli (1738-1818-1820?)<sup>40</sup>; e tra i volumi dell'architetto civile e idraulico Giacomo Vincenzo Canavasso nel 1793<sup>41</sup>, figlio di quello stesso

32. La *Guida de' forestieri per la Real Città di Torino* fu pubblicata da Rameletti a Torino, e la versione oggi consultata è quella emendata. Alla base della censura vi fu sicuramente una dedica inopportuna, non autorizzata al Vicario della città. Vedi PIASENZA 1997.

33. BRAIDA 1995, pp. 97, 228, 238.

34. GIACCARIA 2001-2002, pp. 172-173, 187.

35. PICCOLI 2008, p. XLV.

36. I libri acquistati sono invece registrati nelle note del 15 maggio 1762, 22 gennaio 1763, 14 maggio 1763. Il registro dei pagamenti successivi al 1767 è andato perduto. Vedi GIACCARIA 2001-2002, pp. 178, 184, 187.

37. AST, Sezioni Riunite, *Insinuazione di Torino*, 1784, Libro 2, c. 241. Per il profilo biografico: DELLAPIANA 2016.

38. AST, Sezioni Riunite, *Insinuazione di Torino*, 1792, Libro 8, c. 557. Per il profilo biografico: MATTIELLO 1998.

39. BOURLOT 2001.

40. SAN MARTINO 1987, pp. 302-303.

41. Elencati nella quietanza dell'architetto Formento in favore della vedova Canavasso. Vedi inventario in AST, Sezioni Riunite, *Insinuazione di Torino*, 1793, Libro 5, c. 2157.

architetto estimatore Carlo Antonio Canavasso impegnato nel 1770 nella stesura del documento ora in esame.

Meno scontati appaiono i possessori fuori patria. Il barnabita Ermenegildo Pini (1739-1825), che con attitudini fisico-matematiche si era dedicato all'architettura, mostrava di conoscere le *Istruzioni* in un trattato dedicato alle cupole e alle fortificazioni, stampato a Milano nel 1770<sup>42</sup>; l'architetto ticinese Luigi Canonica (1764-1844), protagonista delle politiche architettoniche a Milano durante la Repubblica Cisalpina e il Regno d'Italia – nato in un modesto centro nei pressi di Lugano qualche anno dopo la pubblicazione delle *Istruzioni elementari* e poco prima delle stampe delle *Diverse* – le possedeva entrambe<sup>43</sup>; e infine il vicentino Domenico Cerato (1715-1792), architetto e docente prima a Vicenza in una scuola di architettura rivolta all'élite della Repubblica, poi a Padova, in una scuola pratica di architettura da lui fondata per fornire a «murari», «tagliapietra», e più tardi anche a «pittori, agrimensori o sia periti e fabbri» cognizioni non acquisibili presso le corporazioni tradizionali, le donava con molti altri titoli all'Università patavina nel 1784<sup>44</sup>.

Benché snodo geograficamente importante per la circolazione dei libri, la diffusione dei volumi di Vittone a Venezia doveva produrre presto frutti del tutto opposti rispetto alle aspettative di un così determinato autore nel portare a termine la propria *Architettura*. È indubbio che il pittore sabauda Ignazio Nepote (1710-1780) nel *Pregiudizio Smascherato*, pubblicato (anonimo)<sup>45</sup> appunto a Venezia presso il piccolo libraio editore Domenico Deregni<sup>46</sup> nel 1770 formulò un pubblico commento su Bernardo Vittone in un componimento poetico. Ma lo squilibrio tra la laconica quartina riservata a Vittone («Già del Vittone corrono/ In stampa le bell'opere / Che insegnano le regole /Di Architettura solide») e quelle otto successive piene di lodi invece dedicate al noto allievo di Vittone, Giovanni Battista Borra<sup>47</sup> – come notato da Laura Facchin<sup>48</sup> – è evidente, benché non riconducibile a un'unica chiave di lettura. Di certo, nel 1770, Venezia era da tempo orientata verso «il solido Buon gusto» che Borra aveva espresso a Racconigi nonché era sede stabile dell'influente protettore delle arti

42. PINI 1770.

43. HURLEY 2011.

44. DONVITO, ZAGGIA 2016; MAZZI 2016.

45. È possibile che questa scelta fosse in qualche modo legata al divieto di stampare all'estero in vigore proprio dal 1770 negli Stati Sabaudi?

46. Sull'attività di Deregni: CARNELOS 2010.

47. CANAVESIO 1997; DARDANELLO 2013.

48. FACCHIN 2005, p. 155.

Joseph Smith, un celebre esponente di quella cultura inglese al cui seguito Borra si era recato «A disegnar dell’Africa / Le veteri reliquie, / E le Città più celebri / Dell’Asia». In un simile clima culturale, non sorprende quindi la stroncatura delle *Istruzioni* vittoniane nelle *Osservazioni di Antonio Visentini architetto veneto che servono di continuazione al trattato di Teofilo Gallaccini sopra gli errori degli architetti*, pubblicate infatti a Venezia nel 1771 presso l’editore Giambattista Pasquali (che il Console Smith aveva largamente finanziato), a cura di Antonio Visentini (che per il Console aveva spesso lavorato), naturale aggiornamento del seicentesco *Trattato* di Gallaccini il cui manoscritto (di proprietà dello stesso Console) sempre Visentini aveva dato alle stampe presso Pasquali nel 1767.

È una trama di rimandi e di relazioni mirabilmente ricostruita da Francis Haskell, cui appartiene anche lo scritto di Andrea Memmo<sup>49</sup> – altro testo ove l’opera di Vittone è esplicitamente menzionata. Nella prima parte degli *Elementi dell’architettura lodoliana*, stampata a Roma nel 1786, Memmo in un *excursus* argomentato su alcuni precetti vitruviani esponeva anche il parere di «uno de’ discepoli del Sig. Abate Juvara nel suo benemerito faticoso trattato, che ha per titolo *Istruzioni elementari dell’architettura civile* stampata in Lugano 1760. in 4.»<sup>50</sup>. Inoltre, in questo medesimo giro di anni e nella stessa cerchia di eruditi frequentata da Memmo a Roma<sup>51</sup>, s’inseriva anche la figura di Angelo Comolli pensionato del Re di Sardegna e canonico di Santa Maria ad Martyres (Pantheon). In quest’opera dalle ambizioni enciclopediche («abbracciare tutto ciò che si è scritto nel genere edificatorio teorico pratico») pubblicata tra 1788 e 1792, rimasta incompiuta, e intitolata *Bibliografia storico-critica dell’architettura civile ed arti subalterne*<sup>52</sup>, le *Istruzioni* di Vittone ebbero un nuovo importante rilancio. Nel descriverne la struttura con cenni sulla vita dell’autore e riferendosi alle principali recensioni apparse sulla stampa (quella fiorentina sul periodico di Giovanni Lami nel 1762, e quella veneziana della *Biblioteca moderna* del 1765<sup>53</sup>) ne sottolineava la ricchezza dell’apparato iconografico e precisava che

«a giudizio dei sopracitati giornalisti, è un’opera utile, specialmente ai principianti, sì per le molte notizie, che contiene, che per la maniera facile, e chiara, con cui il dotto, e giudizioso autore le ha esposte. Alcuni criticano lo stile, come poco colto, e purgato: Il Signor Vittone non ha certamente avuta mai presunzione di grande, e classico scrittore; ma quanto sarebbe desiderabile, che i nostri architetti, nel punto di stendere qualche cosa, sapessero fare altrettanto? Checche

49. HASKELL 1963, cap. 11. Il quadro è stato ulteriormente precisato da PAYNE 1999. Su Memmo: PASQUALI 2009.

50. MEMMO 1786, vol. I, pp. 103-104.

51. PASQUALI 2002.

52. LENZA 2015.

53. PICCOLI 2008, p. XLVI.

ne sia però di questa critica, il difetto dello stile poco pregiudica al merito dell'opera del Sig. Vittone, e suo; mentre e da questa, e da altre sue architettoniche produzioni a comun giudizio facilmente s'intende, quanto egli sia dotto, giudizioso, e pio scrittore»<sup>54</sup>.

La fitta rete di scambi tra autori che esaminarono Vittone menzionandolo nei propri testi, in effetti, pare la chiave più proficua per leggere d'un fiato quell'età dell'opinione pubblica che pose al centro la funzione educativa dell'arte – un dibattito ove il testo di Vittone parrebbe inserirsi a pieno titolo al di là delle *metamorfosi del gusto*. Fu una stagione cosmopolita, fondata sull'esercizio dello spirito critico che giunse almeno fino a Leopoldo Cicognara (1767-1834). Tuttavia quest'ultimo, bibliofilo e bibliografo d'arte, nel *Catalogo ragionato* della propria biblioteca messa in vendita giudicava le *Istruzioni*: «opera indigesta, farraginosa e di pessimo gusto»<sup>55</sup> – una sentenza lapidaria, dettata forse anche della scarsa qualità materiale del manufatto libro che suo malgrado Vittone non era riuscito a perfezionare<sup>56</sup>.

Ben diverso uso e valore è, invece, testimoniato da chi ebbe in gestione gli immobili in Piemonte sotto Napoleone Bonaparte. L' 11 dicembre 1806, in un rapporto sul Teatro Regio di Torino indirizzato a Pierre-Antoine-Noël-Bruno Daru, *Intendant Général de la Maison Impériale*, da Giovanni Carlo Salmatoris (1741-1822) – in epoca francese Charles Salmatoris Rossillion, personaggio chiave in qualità di Intendente dei Beni della Corona dei Dipartimenti al di là delle Alpi –, si ripercorrevano le vicende di detto teatro nel seguente modo: «costruito su disegni del celebre Alfieri, concluso nel 1740; elogi e piante di questa sala sono nel decimo volume di tavole dell'*Encyclopédie* edizione di Parigi [1772], così come nel saggio sull'architettura teatrale di M. Patte edizione di Parigi 1782, e infine nelle opere del celebre architetto Vittone edizione di Lugano 1766». E a conclusione si allegava la pianta del teatro riprodotta nella menzionata opera di Vittone<sup>57</sup> alla tavola CX (fig. 5).

Ora, se è vero che la rappresentazione del Regio nelle *Istruzioni diverse* offre un'immagine sintetica di piante e sezione – la tavola CX riproduce in un'unica incisione le tavole II, III e X pubblicate

54. COMOLLI 1788-1792, III (1791), pp. 45-46; l'intera trattazione include anche le *Istruzioni diverse* alle pp. 44-48.

55. CICOGNARA 1821, I, n. 690.

56. Le difficoltà di realizzazione sono state efficacemente discusse in PICCOLI 2008.

57. «On joint au présent rapport copie de la requête de la Société au Roi en 1782 avec les Patents de la concession qui lui a été accordée, et le plan du théâtre avec les explications extrait des œuvres de l'Architecte Vittone./ L'Intendant des Biens de la Couronne dans les Départ[ement]s au-delà des Alpes/ Charles Salmatoris Rossillion» (Parigi, Archives Nationales de France, O2-943, cc. 263-265). Documento consultato da chi scrive grazie a una borsa di ricerca a Parigi finanziata dalla Francis Haskell Memorial Fund sull'età napoleonica.

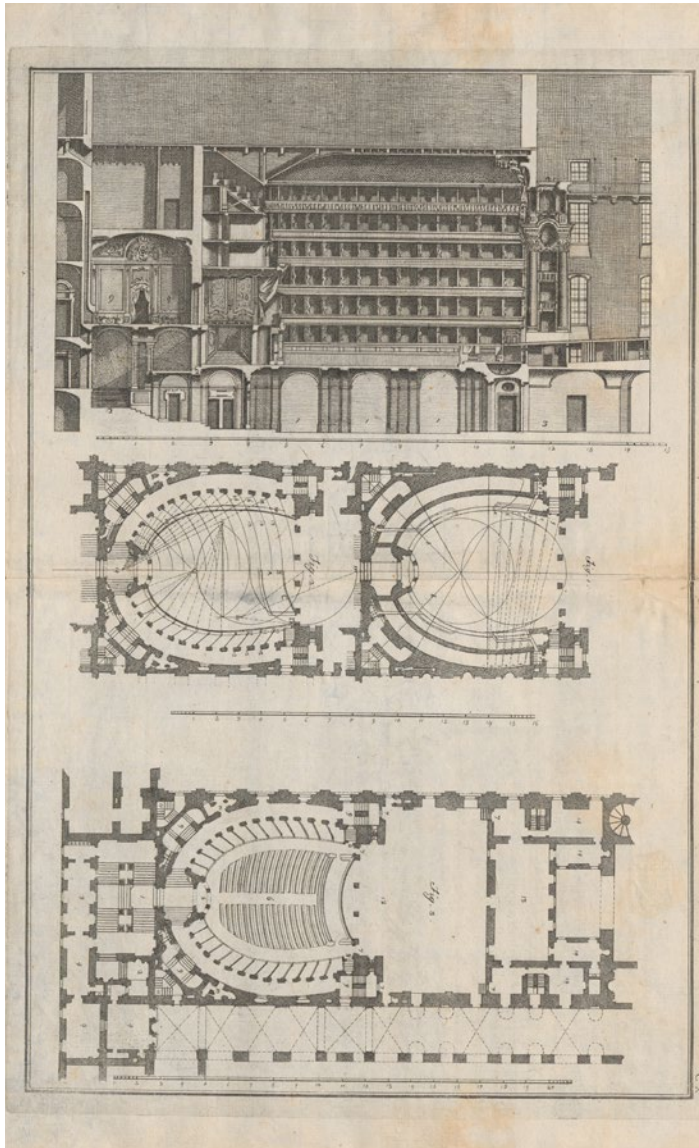


Figura 5. Il Teatro Regio di Torino (da VITTONI 1766, tav. CX).

sull'*Encyclopédie* – e quindi ben si prestava a essere allegata a una missiva; se è ugualmente dimostrabile il legame non diretto tra Salmatoris e Vittone (Salmatoris aveva affidato a Gian Battista Borra il rinnovo della sala della Pace (1768) del suo Palazzo a Cherasco)<sup>58</sup>; è altrettanto vero che lo stesso Salmatoris nella sua ricostruzione volta a far chiarezza sulla passata amministrazione del Teatro e al contempo a dar lustro ai nuovi beni acquisiti da Napoleone, non menzionava affatto le incisioni realizzate da Giovanni Antonio Belmondo su disegni originali di Alfieri che nel 1761 la Stamperia Reale aveva pubblicato a Torino. Tutto ciò può trovare diverse ragioni. L'edizione di Vittone a Lugano garantiva una maggiore internazionalità e soprattutto una più spiccata autonomia di giudizio rispetto alle pubblicazioni della Stamperia Reale, il cui scopo non secondario era la divulgazione in tutta Europa dei fasti della dinastia Sabauda. Per di più il nome di Vittone risuonava sia in qualità d'allievo del famoso Juvarra, sia grazie a un premio di prestigio da lui stesso vinto quale l'alloro all'Accademia di San Luca. Infine, da qualche tempo a quello stesso nome s'accompagnava l'attribuzione di «celebre architetto». Tale era la qualifica ad esempio con cui si designavano tutte le architetture da lui progettate nella *Nuova guida per la città di Torino* pubblicata da Derossi (con l'apporto dell'erudito Giuseppe Vernazza, figura di primo piano anche in anni napoleonici)<sup>59</sup> nel 1781 per la Stamperia Reale; e le descrizioni delle più significative pitture, sculture e architetture presenti in una città non dovevano essere per nulla sconosciute ai funzionari napoleonici addetti alle questioni artistiche, perché erano esattamente il tipo di letteratura vagliata in prima istanza per scegliere le opere da destinare al Louvre.

### *I numeri della biblioteca secondo le notazioni degli estensori dell'inventario*

L'inventario è uno specchio transitorio di una biblioteca, costituita com'è da oggetti nati per passare di mano in mano. Ma davanti a quei titoli a forza riuniti in elenchi, si è spinti a incursioni lungo la rotta dei numeri, vettori di dati palpabili e interrogativi che preciseremo nei prossimi paragrafi. La biblioteca si compone dunque all'incirca di 621 opere, tra cui 293 giudicate dagli estensori dell'inventario di poco valore, raccolte in 21 pacchetti non identificabili (fig. 6). Tra i titoli trascritti (328), alcuni vi figurano più di una volta, spesso in edizioni differenti. Le opere ripetute appartengono soprattutto alla letteratura architettonica. Oltre alle ventidue copie (stimate) delle

58. ZOLLER 1996, pp. 215-217; CATERINO 2016, pp. 40-42.

59. Sul contributo prestato da Vernazza vedi la scheda di Gianni Carlo Sciolla in CASTELNUOVO, ROSCI 1980, I, p. 64. Sui ruoli assunti durante il governo francese: LEVI MOMIGLIANO 1994.

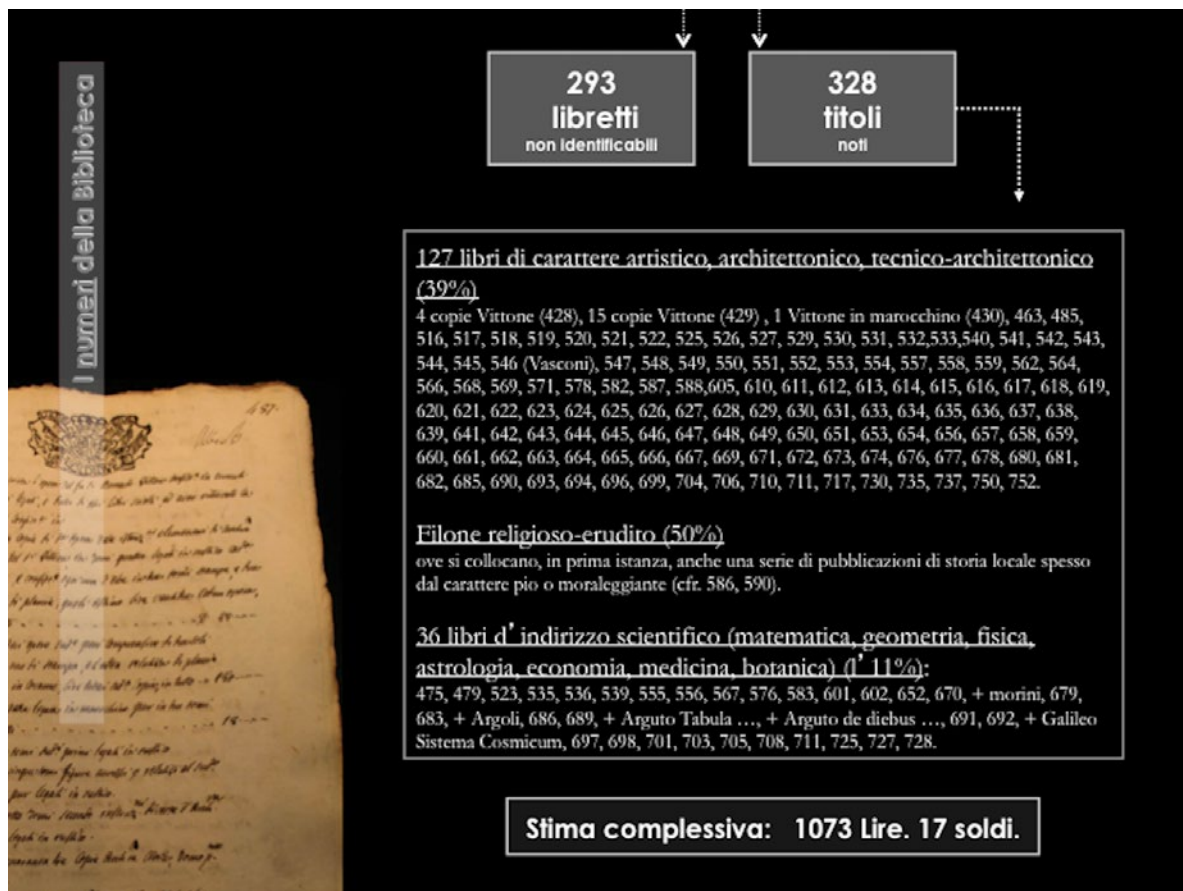


Figura 6. I numeri della biblioteca: circa metà del posseduto librario di Vittone non è descritto dagli estensori dell'inventario (elaborazione di Giusi A. Perniola).

*Istruzioni elementari* (il cui valore medio con legatura semplice era pari a 10-11 lire, ossia, equiparabile – secondo Pommer – a quello dei grandi maestri)<sup>60</sup>, si riconoscono nove copie di Vignola<sup>61</sup>; Palladio è autorevolmente rappresentato da quattro differenti *Architetture* e presumibilmente dai *Commentaria* di Giulio Cesare oltre che dal parere – di Palladio – pubblicato nei *Dispareri del Bassi*<sup>62</sup>. Vitruvio totalizza tre copie<sup>63</sup>, e così gli opuscoli *Delle Lodi* stampati dall'Accademia di San Luca per celebrare i vincitori dei propri concorsi, che però potrebbero essere edizioni di anni differenti<sup>64</sup>. Chiudono le fila dei “doppioni”: due *Art du Blason*<sup>65</sup>, due *Edifici antichi di Roma* di Desgodets<sup>66</sup>, due De Rossi, *Insignium Romae templorum*<sup>67</sup>, due *Esercizi* del Rodriguez<sup>68</sup>, due *Vite di S. Camillo de Lellis* (che però avendo prezzi diversi potrebbero essere di due edizioni differenti)<sup>69</sup>.

Gli estensori dell'inventario non redigono un elenco di titoli organizzati per soggetto, come sarebbe accaduto per la messa all'asta di una biblioteca di ben più vasta portata, la Riccardiana a Firenze, quarant'anni più tardi (1811), in un catalogo di vendita reperibile anche a Torino presso il libraio Morano<sup>70</sup>. Onde evitare anacronismi, non è quindi opportuno tentare una classificazione tematica, ma solo indicare delle aree di interesse. Sono 127 (circa il 39%) i libri di carattere artistico, architettonico, tecnico-architettonico<sup>71</sup>. Mentre il filone preponderante è quello religioso-erudito

60. AST, Sezioni Riunite, Insinuazione di Torino, anno 1770, libro 11, vol. 1, quattro copie al n. 428, 15 copie al n. 429, 430 (marocchino), 622 (manufatto), 750.

61. *Ivi*, ai numeri d'inventario: 525 (in folio), 526 (in folio), 527 (in folio), 529 (forse in folio, coperto di carta), 531 (francese con carte all'interno ricoperto di carta), 532 (francese con carte all'interno ricoperto di carta), 557 («Arch.<sup>ra</sup>» in 8°), 558 (manufatto), 676 (legato in marocchino verde).

62. *Ivi*, nn. 519 (in folio 2 tomi), 651, («arch.<sup>ra</sup> italiana e francese»), 663, 668 (in 4°).

63. *Ivi*, nn. 517 (in folio), 518 (in folio francese), 571 (in 8°).

64. *Ivi*, nn. 543, 544, 545.

65. *Ivi*, nn. 566, 578 (in 12°), per la cui identificazione vedi in questo numero monografico il saggio di Luisa Gentile.

66. *Ivi*, nn. 520 (in folio), 641.

67. *Ivi*, nn. 612 (in folio), 620.

68. *Ivi*, nn. 469, 482.

69. *Ivi*, nn. 468, 719.

70. *Inventario e stima della Libreria Riccardi* a Firenze stilato nel 1810 da MM. François del Furia, Abbé Jean Baptiste Zannoni, et Jean Baptiste Paperini; i primi due, membri dell'Accademia della Crusca. [www.memofonte.it](http://www.memofonte.it) (ultimo accesso 10 gennaio 2021).

71. Nell'inventario *post mortem* risultano 4 copie Vittone (n. 428), 15 copie Vittone (n. 429), 1 Vittone in marocchino (n. 430), insieme ai nn. 463, 485, 516-522, 525-527, 529-533, 540-545, 546 (Vasconi), 547-554, 557-559, 562, 564, 566, 568, 569, 571, 578, 582, 587, 588, 605, 610-631, 633-639, 641-651, 653, 654, 656-667, 669, 671-674, 676-682, 685, 690, 693, 694, 696, 699, 704, 706, 710, 711, 717, 730, 735, 737, 750, 752.

(50%) ove si collocano, in prima istanza, anche una serie di pubblicazioni di storia locale spesso dal carattere pio o moraleggiante<sup>72</sup>. Seguono 36 libri d'indirizzo scientifico (matematica, geometria, fisica, astrologia, economia, medicina, botanica) con l'11%<sup>73</sup>. È una varietà di temi/campi del sapere evidentemente non inusuale a Torino, giacché – segnala Bruno Signorelli – sono proprio le biblioteche di architetti e ingegneri attivi negli anni a cavallo tra i due secoli (XVII e XVIII) a testimoniare l'esistenza di una cultura non soltanto tecnica e professionale<sup>74</sup>.

Se si escludono astucci, compassi, trabucchi rotti, risme, fermacarte e quaderni in bianco, la stima complessiva della biblioteca, è pari a 1073 Lire. 17 soldi (1366 Lire. 17 soldi conteggiando anche le ventidue copie di cui Vittone è autore)<sup>75</sup>. Il sacerdote Michele Bernard che esercitava in casa del principe di Carignano le mansioni di Precettore dei paggi, lasciava alla sua morte, nel 1771, diversi libri stimati 635 lire dal libraio Genova. Quest'ultima, secondo Alessandra Bourlot, è una cifra rilevante anche per un ecclesiastico, ossia un possessore appartenente alla categoria che più facilmente disponeva di libri<sup>76</sup>. Occorre però precisare che il confronto tra Vittone e il sacerdote Bernard, che parrebbe tutto a favore di Vittone, va ricalibrato sulle peculiarità dei libri di architettura: non di rado, oggetti corredati da immagini che implicavano un maggior impegno editoriale, e quindi un maggior prezzo; spesso, oggetti da collezione, il cui valore dipendeva da molti fattori: stato di conservazione, legatura, rarità e viaggi che detti libri avrebbero dovuto compiere prima di giungere tra le mani del loro acquirente. Il documento Tavigliano-Wood-Borra attesta prezzi considerevoli di trasporto e dogana (fig. 4).

72. *Ivi*, nn. 586, 590.

73. *Ivi*, nn. 475, 479, 523, 535, 536, 539, 555, 556, 567, 576, 583, 601, 602, 652, 670, «+ morini astrologia gallica», 679, 683, «+ Argolus Tholomaeus parvulus», 686, 689, «+ Argolo Tabulae mobilium», «+ Argolo de dieb[us] criticis», 691, 692, «+ Gallilei Systema Cosmicum», 697, 698, 701, 703, 705, 708, 711, 725, 727, 728.

74. Antonio Bertola, fra l'altro, ereditò i libri a carattere scientifico e architettonico di Donato Rossetti, chiamato a Torino dal duca come esperto di architetture militari, vedi SIGNORELLI 1995.

75. Nella stima operata dal libraio Scotto vengono tuttavia intenzionalmente e temporaneamente non conteggiati: 200 tomi *Istruzioni elementari* e 65 tomi di *figure annesse*; 88 tomi 2 delle *Istruzioni diverse* in rustico; 143 copie del tomo I delle *Istruzioni diverse* sciolte; 32 tomo 2 delle *Istruzioni diverse* sciolte; un rotolo di fogli bianchi; 216 rami per le incisioni dell'opera; un rotolo di fogli incisi. Il corpus elencato costituisce, infatti, una serie di trattati incompiuti per i quali si sospende la valutazione, in attesa – si dichiara – di verificare: quante copie mancanti siano andate disperse; quante siano ancora presso lo stampatore luganese; quante copie di illustrazioni debbano ancora incidersi, o meno.

76. BOURLOT 2001, pp. 83-84.

*Testi in biblioteca diffusi a Torino*

Non è ozioso chiedersi quali testi nella biblioteca di Vittone fossero particolarmente diffusi a Torino. Questa domanda chiama in causa il rapporto tra libri e società al fine di valutare non solo l'eventuale originalità di alcuni titoli, ma anche di porre in una diversa prospettiva i silenzi (evidentemente leciti) degli estensori dell'inventario su quasi metà del posseduto descritto, riguardante essenzialmente libri di piccolo formato.

Secondo gli studi di Braida, l'abate Berta responsabile del controllo di libri dall'estero non prese mai in considerazione proposte d'acquisto (volte all'Università) di opere di Rousseau. Più in generale mostrò "indifferenza" verso i nuovi *philosophes*<sup>77</sup> ed espresse massima disapprovazione per Montesquieu e per ogni principio capace di limitare o scalfire il potere Regio<sup>78</sup>. In tale quadro, Braida ha tuttavia puntualmente mostrato le inefficienze della macchina censoria piemontese indicando clienti torinesi che avevano ricevuto da librai ginevrini l'edizione completa delle opere di Voltaire, espressamente in piccolo formato onde sfuggire ai controlli<sup>79</sup>. La circolazione ufficiale di libri negli Stati Sabaudi pare quindi fosse essenzialmente limitata a opere collegabili all'attività didattica nelle scuole e nell'Università (per i testi ufficialmente adottati le privative erano ben presto state riservate alla sola Stamperia Reale); a opere celebrative dei fasti della corte sabauda; a opere di carattere religioso, per le quali già una proposta del 1733 raccomandava di rivedere l'editoria ecclesiastica «in cui si sogliono spesse volte al volgo ostentarsi come effetti di gran Santità [...] atti [...] troppo indiscretamente e semplicemente fatti da Santi contro la persona e i diritti dei Principi»<sup>80</sup>.

Se quello appena descritto è il quadro delle letture lecite, è interessante a questo punto tentare di dare una profondità storica ad alcuni titoli descritti nell'inventario confrontandoli, ove possibile, con gli orientamenti principali rilevati a Torino da Alessandra Bourlot, e tenendo conto altresì dell'alterna fortuna di alcune opere. Se le fortificazioni del Rossetti<sup>81</sup> e i testi del Guarini<sup>82</sup> nei territori sabaudi erano quasi d'obbligo e assumono nella collezione il carattere di pubblicazioni localistiche,

77. Salvo tre casi tra cui l'acquisto de *Le siècle de Louis XIV* di Voltaire del 1753: BRAIDA 1995, p. 169.

78. *Ivi*, pp. 165-166.

79. *Ivi*, pp. 119, 157.

80. *Ivi*, p. 97.

81. Nell'inventario *post mortem*, al n. 659.

82. *Ivi*, nn. 522, 535, 569, 671.

nelle biblioteche torinesi compaiono con frequenza elevata anche i testi di diritto<sup>83</sup>. Vittone sembra possedere almeno due classici della giurisprudenza:

- il n. 450. «Corpus iuris civilis Tomi 5 in fol. cum glossa / magna»<sup>84</sup> stimato ben 30 lire, uno dei prezzi più alti che ci fa supporre possa trattarsi dell'esegesi testuale per glosse del codice giustiniano a opera di Accursio compiuta nel tredicesimo secolo, la cui edizione incunabola data 1468, dopo la quale la *Magna glossa* s'impose per oltre tre secoli;

- il n. 472. «Lancelotti Instituta Can.<sup>ca</sup>»<sup>85</sup> di soldi 10. Le *Institutiones* ebbero infatti vasta diffusione, anche in area protestante dato che la divisione in libri che segue quella giustiniana in persone, cose, azioni, e dedica il quarto alle leggi canoniche relative al diritto penale rendeva più facilmente confrontabile il diritto civile e quello canonico. Ebbe molte le edizioni a uso delle scuole e un significativo impatto sull'insegnamento del diritto canonico.

Stando all'analisi degli inventari *post mortem* della seconda metà del Settecento condotta da Alessandra Bourlot, tra i titoli di scienza e arti che travalicavano i consueti limiti professionali<sup>86</sup>, vi sono il trattato di Vignola e la *Historia delle guerre civili di Francia* di Davila<sup>87</sup> (fig. 7). Anche le opere devozionali e agiografiche legate soprattutto al culto dei santi locali e alla spiritualità gesuitica ebbero particolare fortuna<sup>88</sup>. L'inventario di Vittone sembra confermare queste tendenze, laddove si riconoscono titoli (già segnalati da Canavesio)<sup>89</sup> di autori importanti riconducibili ai Gesuiti, un ordine che coltivò con costanza e raffinati esiti la dimensione intellettuale. Nell'inventario troviamo quindi quattro Tesauro (nn. 506, 524, 592, 792), tre Segneri (nn. 478, 584, 724; tra cui *Il Cristiano Istruito* che Giuseppe Baretti, critico tutt'altro che accomodante, definì «a book of reputation» in *The Italian Library* stampata a Londra nel 1757 – fig. 2), un'opera agiografica di sant'Ignazio di Loyola (n. 718), Daniello

83. BOURLOT 2001, pp. 90-91; CERUTTI 2003, p. 82.

84. Gli apparati accursiani con scansione pentapartita ebbero grande fortuna divenendo corredo stabile del testo normativo, SARTI 2012. L'opera è schedata nel catalogo della biblioteca Riccardiana a Firenze nel 1810 sotto la voce «Giurisprudenza &c.».

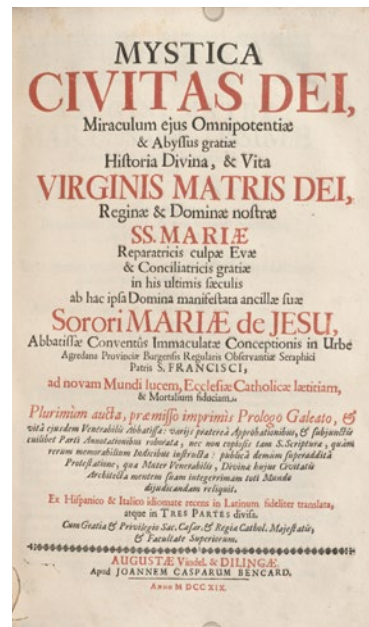
85. LANCELLOTTI 1563. Numerose le edizioni in Italia e in Europa, spesso arricchite di commenti e annotazioni, e talune inserite nelle collezioni canoniche pubblicate con il *Corpus* (che Vittone possiede): TEODORI 2004. Il testo e le sue varie riedizioni si prestavano evidentemente a molti tipi di letture: nel catalogo della biblioteca Riccardiana a Firenze nel 1810 ve ne sono 3 edizioni: una è catalogata insieme ad altre pubblicazioni sotto la voce «Teologia», un'altra sotto la voce «Predicatori, Ascetici, Erudizione sacra», un'altra sotto la voce «Giurisprudenza». Il volume è segnalato da CANAVESIO 1998, p. 282.

86. BOURLOT 2001, pp. 104, 109.

87. Nell'inventario *post mortem*, al n. 561.

88. BOURLOT 2001, p. 93

89. CANAVESIO 1998.



Da sinistra, figura 7. Libri diffusi a Torino: l'*Historia delle guerre civili di Francia* di Davila; figura 8. Libri diffusi a Torino: *La Vita di S. Camillo de Lellis* nell'edizione torinese di Ignazio Porro, 1748; figura 9. *La Mistica Ciudad* di Maria Agreda, titolo legato all'attualità, caso internazionale di censura.

Bartoli (n. 708) con *Del suono, de' tremori armonici e dell'udito*, ovvero un cardine della cultura scientifica (ancora oggi indicato come il testo che «trasformò la musica da disciplina subalterna all'aritmetica o alla geometria a scienza fisico-matematica autonoma fondata sul moto vibratorio dei corpi sonori e sulla fisiologia dell'orecchio») <sup>90</sup> e in conformità a una pratica assai diffusa, promossa dall'ordine, ben due *Esercizi di perfezione e di virtù cristiana* del gesuita spagnolo Alonso Rodriguez (nn. 469, 482).

Inoltre, come in varie altre biblioteche private di Torino, troviamo ben due *Vite di San Camillo de Lellis*, fondatore dell'ordine dei Ministri degli Infermi <sup>91</sup> e personaggio che seppur vissuto nel tardo

90. Istituto e museo di storia della scienza / museo galileo: <http://www.imss.firenze.it/milleanni/cronologia/cronscm/iscsm1600.html> (ultimo accesso 10 gennaio 2021).

91. Ordine per il quale Vittone progettò un convento a Torino, come già sottolineato da CANAVESIO 1998.

cinquecento, può essere collocato nella più immediata attualità settecentesca, da un lato, perché Camillo de Lellis venne canonizzato da Benedetto XIV proprio nel 1746, dall'altro, perché alla secentesca *Vita del B. Camillo de Lellis* del padre Sanzio Cicutelli, deve aggiungersi l'edizione torinese (Stamperia Reale) del 1748 a cura di padre Ignazio Porro<sup>92</sup> (fig. 8).

All'attualità non sono estranei neppure altri titoli di Vittone, libri che forniscono altresì uno spettro delle tonalità per cui si poteva essere messi al bando e che forse spiegano i silenzi tipografici di chi redigeva l'inventario in merito a data e luogo di edizione. Un esempio di risonanza clamorosa è dato dal n. 461 dell'inventario, dalla *Città Mistica* di Maria de Agreda (1602-1665), opera legata a un caso internazionale di censura dalle alterne vicende, giacché la francescana scalza, consigliera di Filippo IV, produsse un testo di rivelazioni mariane molto discusso ed evidentemente diffuso nonostante i divieti. Tradotto in italiano e francese, fu censurato dalla Sorbona di Parigi (1696) e vivamente criticato da teologi francesi per errori e inesattezze. Il decreto dell'inquisizione, con cui dapprima se ne proibì la lettura (1682), non fu esteso alla Spagna per ordine di Innocenzo XI su istanza di Carlo II, e fu in seguito eliminato (1747). Nel 1750, Papa Benedetto XIV Lambertini decretò l'esame dei manoscritti della *Mistica Ciudad* dando avvio a una nuova stagione dell'*affaire Maria de Agreda*<sup>93</sup> (fig. 9).

Altro esempio di censura controversa è il famoso e diffusissimo *Newtonianismo per le dame* di Francesco Algarotti (n. 701), stampato «in Napoli» (in verità a Milano) nel 1737. L'edizione messa all'Indice dei libri proibiti nel 1739 fu più volte emendata dall'autore fino ad approdare alla versione del 1752 corretta al fine di evitare ogni ulteriore condanna della Chiesa, eliminando ogni riferimento alla gnoseologia sensista, ogni elogio della filosofia sperimentale e ogni espressione ritenuta eccessivamente libera e polemica<sup>94</sup> (fig. 10).

### *Libri proibiti: una possibile licenza di lettura?*

Dall'indagine emerge infine che sulla biblioteca del Vittone gravava il peso della censura. L'architetto possedeva 5 libri proibiti, evidentemente identificati come tali da chi redige l'inventario. Il più noto è il *Dialogo* di Galileo Galilei stampato a Firenze nel 1632 con il permesso dell'Inquisizione fiorentina e messo all'Indice dal Sant'Uffizio nel 1633. La versione latina, *Systema cosmicum* (fig. 11), posseduta

92. La presenza della sua biografia in varie biblioteche è rilevata anche da BOURLOT 2001, p. 80.

93. JALLONGHI 1929. L'impatto, la diffusione e le discussioni suscitate possono misurarsi consultando: ROSA 1991; CAFFIERO 1995; CABIBBO 2003a; CABIBBO 2003b; REBELLATO 2008, pp. 169-170, 190-191.

94. BARBETTA 2013.

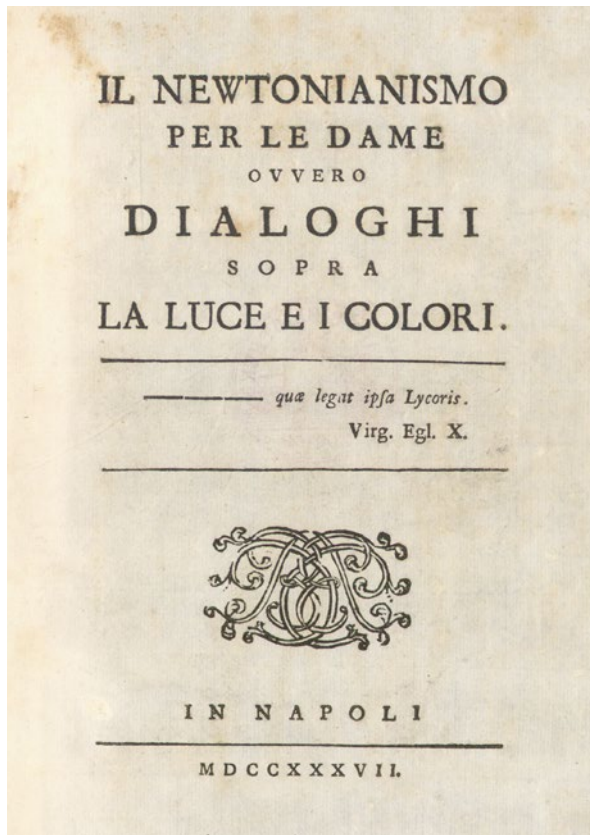


Figura 10. Francesco Algarotti, *Newtonianismo per le dame, ovvero Dialoghi sopra la luce e i colori*, «in Napoli» [ma Milano] 1737, senza approvazione e licenza.

da Vittone fu pubblicata a Strasburgo nel 1635 con traduzione di Matthia Bernegger, presso gli editori-stampatori, gli Elzevirie, contravvenendo sia alla messa all'Indice del *Dialogo*, sia al divieto di pubblicare in ogni dove qualunque scritto del Galilei. A ogni modo, in Italia, il *Dialogo* cominciò a essere ristampato, nel 1710, senza autorizzazione e poi nel 1744 autorizzato. Nel 1757, sotto il papato di Benedetto XIV, la Congregazione escluse dall'Indice il decreto del 1616, cioè quello che vietava i libri di Copernico perché a supporto di tesi eliocentriche, in virtù del quale era stato accusato Galilei. Il testo galileiano, però, rimarrà formalmente proibito fino a Ottocento inoltrato<sup>95</sup>.

Per chi scorre oggi l'inventario, il dato interessante è tuttavia nell'atteggiamento di chi lo ha redatto. Il libro è valutato 2 lire, e dunque si intendeva venderlo – evidentemente era possibile farlo. Oltre al prezzo, gli estensori non attribuiscono a questo titolo un numero (evidentemente abraso dopo il riconoscimento) bensì una croce (fig. 3). Lo stesso accadde per altri 4 volumi: uno del Morini, tre di Argoli. Il filo rosso che li collega è il tema astrologico, tabù dall'Indice Paolino<sup>96</sup>.

La probabile ragione, che spinse gli estensori dell'inventario ad attribuire un valore commerciale a libri, di fatto, esclusi dal mercato doveva risiedere nella licenza di lettura. I libri proibiti potevano essere acquistati da chi ne fosse in possesso<sup>97</sup>. Vittone, dunque, apparteneva a quella zona franca di liberi lettori che in difformità delle regole non si privavano dei libri? O, al contrario, era parte di quella "aristocrazia" in possesso di *licenza di lettura*?

Secondo le ricerche di Patrizia Delpiano, il ruolo della chiesa durante il Settecento mutò di segno, spostandosi progressivamente dal piano della repressione a quello della persuasione. Così, negli anni Settanta le armi efficaci contro le "cattive letture" divennero "le buone letture". In altri termini, la chiesa sferrò l'assalto ai libri attraverso i libri, correggendo e confutando piuttosto che proibendo<sup>98</sup>. In un simile quadro di progressiva trasformazione delle politiche di controllo, il rilascio delle licenze di lettura era comunque condizionato da vari fattori: l'età, la tipologia di libro per cui si richiese il permesso, la professione. Sono numerosi gli avvocati, i ministri, i teologi, i sacerdoti, i dottori e i laureati che lo ottennero, e particolarmente numerosi i docenti universitari, più significativamente rappresentati che nei secoli precedenti<sup>99</sup>. Concesso spesso sulla base di un giudizio di particolare affidabilità attestata da un prestatore ecclesiastico, il permesso di lettura assunse presto il significato di un titolo, di un privilegio concesso in virtù di una particolare autorità. Il vaglio delle licenze di lettura non ha tardato

95. BALDINI 1999.

96. Il divieto è promulgato da Papa Paolo IV nel 1559. Vedi BALDINI 2001b.

97. FRAJESE 1999; BALDINI 2001a; DONATO 2004, p. 145.

98. DELPIANO 2007, pp. 215-217.

99. DELPIANO 2004, pp. 524-525.

SYSTEMA COSMICVM,  
*Authore*  
**GALILÆO GALILÆI**  
 LYNCEO, ACADEMIÆ PISANÆ  
 Mathematico extraordinario,  
 SERENISSIMI  
 MAGNI-DVCIS HETRVRIÆ  
 PHILOSOPHO ET MATHEMATICO  
 PRIMARIO:  
*In quo*  
 QVATVOR DIALOGIS,  
 DE  
*Duobus Maximis Mundi Systematibus,*  
 PTOLEMAICO & COPERNICANO,  
 Vtriusq; rationibus Philosophicis ac Na-  
 turalibus indefinite propositis,  
 differitur.  
*Ex Italica Lingua Latine conuersum.*  
*Accessit*  
 Appendix gemina, qua SS. Scripturæ dicta  
 cum Terræ mobilitate conciliantur.  
Aleinou.  
 Διὶ δ' ἐλαβίετος ἄνευ τῆς γνώμης τῶν μέγιστων φιλοσοφῶν.  
Seneca  
 Inter nullas magis quam inter Philosophas esse  
 debet aqua LIBERTAS.  
 \_\_\_\_\_  
 AVGVSTÆ TREBOC.  
 Impensis ELZEVIORVM,  
 Typis DAVIDIS HAUTTI.  
 Anno 1635.

145

Figura 11. Galileo Galilei, *Systema cosmicum* [...] in quo quatuor Dialogis, de Duobus Maximis Mundi Systematibus, Ptolemaico et Copernicano, Utriusque rationibus Philosophicis ac Naturalibus indefinite propositis, differitur. Ex Italica Lingua Latine conuersum. Accessit Appendix gemina, qua SS. Scripturæ dicta cum Terræ mobilitate conciliantur, Augustæ Treboc, Impensis Elzeviriorum, Typis Davidis Hautti, 1635.

a segnalare infatti come detto permesso costituisse la misura diretta del potere di chi lo possedeva e come la sua estensione fosse a esso proporzionato<sup>100</sup>.

### *Problemi aperti*

La nuova trascrizione dell'inventario di libri posseduti da Bernardo Vittone porta in luce diverse opacità nelle nostre conoscenze, non solo in merito a una possibile licenza di lettura. Se l'indice degli autori citati nelle *Istruzioni elementari* redatto a cura di Edoardo Piccoli fornisce indubbiamente uno strumento utilissimo per individuare immediatamente i casi in cui l'equazione libro letto e libro posseduto fosse vera, d'altra parte non può che rimanere muto su autori o pubblicazioni che non era lecito consultare e quindi citare. Quanti dei libri manoscritti e quante di quelle opere di poco valore, registrate senza titolo nell'inventario dovevano in realtà essere opere in sintonia col secolo dei Lumi? Inoltre, qual era la carica eversiva delle *Istruzioni* durante il governo di Carlo Emanuele III, un'opera che ha tacitamente posto sullo stesso piano, grazie a un «ammasso» assortito «di varj Disegni» (come si dichiara nelle pagine di apertura delle *Istruzioni diverse*, p. XI), edifici di pertinenza reale (Palazzo Madama, Superga, il Teatro Regio) e «cose mie», ovvero architetture “minori” perché progettate da Vittone per committenti di rango non equiparabile? In una società, che ha fatto della “strategia delle apparenze”<sup>101</sup> un segno distintivo vincolando rigidamente l'uso degli spazi attraverso precisi cerimoniali, erano ammesse simili libertà? Stiamo commettendo un anacronismo nel non considerare l'eventualità che anche le *Istruzioni* di Vittone potessero essere state sottoposte a censura? Lo stesso architetto nel chiudere la Prefazione alle *Istruzioni diverse* alludeva a un «timore, cui stettero queste ognora in me producendo della pubblica da me meritata censura» (p. XIV) e poco dopo concludeva con un componimento, scritto probabilmente durante anni di forzato allontanamento da Napoli, dallo storico e poeta Angelo De Costanzo (c. 1507-1591) – piuttosto noto all'inizio del XVIII secolo perché riscoperto e assunto come modello dall'Arcadia. In questo sonetto, riprodotto da Vittone integralmente senza menzionarne l'autore, una quartina recitava così: «Poiché alla Patria il dir mio pare incolto / E ch'al secondo vol l'ale mi spiumi / Come volete voi, ch' io più consumi / Carta, e mi tinga al fin di scorno il volto?»<sup>102</sup>.

100. FRAJESE 1999, p. 800.

101. BIANCHI, MERLOTTI 2010.

102. Non vi è tra i libri inventariati riferimento esplicito alle rime di Angelo Di Costanzo benché abbiano avuto diverse edizioni nel XVIII secolo. Su Angelo Di Costanzo e sulla sua fortuna nel Settecento: FARENGA 1991; ALBONICO 2001.

## Appendice

### Trascrizione dell'inventario della Biblioteca di Vittone

L'inventario *post mortem* di Bernardo Antonio Vittone è conservato all'Archivio di Stato di Torino (AST), Sez. Riunite, Insinuazione di Torino, anno 1770, libro 11, vol. 1, cc. 463r-500v. L'inventario dei libri trascritto qui sotto inizia alla c. 486 recto e termina alla c. 494 recto.

#### Criteri di trascrizione

I testi trascritti sono presentati in edizione interpretativa, condotta nel rispetto dell'originale manoscritto, adottando criteri di trascrizione il più possibile conservativi. Gli interventi modernizzanti sono limitati ad accenti e apostrofi (ad es. *puo>può, da>dà, un aria>un'aria*), e volti a rendere più intellegibile il testo. In particolare, si procede allo scioglimento di quelle forme abbreviate per contrazione indicate con la tilde, ovvero con il grafema ~ soprascritto. Inoltre, onde evitare fraintendimenti nell'interpretazione dei prezzi, si esplicita il tipo di valuta impiegato (lire, soldi, denari, abbreviato in L., s., d.) ricordando che 1 lira = 20 soldi = 240 denari e adottando il grafema : (due punti) - in luogo del solo punto usato in questo documento - a separare le cifre. Si conservano invece alcune altre peculiarità grafiche del manoscritto. Si rispetta fedelmente la punteggiatura (ad es. non è stata eliminata la virgola frequentemente anteposta alla congiunzione e). Si mantiene l'uso delle maiuscole e delle sottolineature presenti nell'originale (es. Istruz.<sup>ni</sup> elementari per indirizzo de' Giovani allo Studio dell'Arch.ra Civile). Infine, si conserva l'*a capo* (ovvero il voluto spazio bianco fino alla fine della riga), espediente grafico che pone in evidenza diversi articoli senza stima e che riflette la natura giuridico-economica del documento - un elenco di capi, cui è attribuito un valore espresso in moneta, da incolonnare correttamente.

Si interviene sul testo solo in caso di errori meccanici evidentemente involontari; eventuali casi dubbi sono discussi in nota o segnalati con un punto interrogativo (?). La numerazione delle carte viene indicata tra [...]

Le integrazioni al documento (es. lettere cadute per svista: scola[s]tico, presenza di disegni, ecc.) vengono indicate tra [...].

Le parti di testo cancellate, ma leggibili, sono riportate fra <...>.

Nel caso di parti di testo cancellate che presentino al loro interno ulteriori cancellature dell'autore, queste ultime vengono segnalate fra ulteriori <...>.

Le parti di testo cancellate e non leggibili sono segnalate con la dicitura: due lettere oppure parole ill. o anche righe ill.

Le porzioni di testo inserite nell'interlinea vengono trascritte normalmente nel testo, ma si segnala che si tratta di aggiunte, riportando la parte di testo aggiunta fra barre verticali |...|.

Nel caso in cui il testo aggiunto sostituisca lettere o parole cancellate, ma leggibili, si scrive: |...| sopra <...>.

Nel caso in cui il testo aggiunto sostituisca lettere o parole cancellate non leggibili, invece, nella nota si scrive: |...| sopra lettere ill., oppure |...| sopra parole ill.

Per la trascrizione ci si è generalmente basati sui criteri adottati in

[http://lessicoarte.accademiadellacrusca.org/sala\\_lettura.asp](http://lessicoarte.accademiadellacrusca.org/sala_lettura.asp)  
[http://www.memofonte.it/home/files/pdf/RICC\\_276.1\\_B\\_INVENTARIO\\_VINCENZIO\\_RICCARDI\\_1752\\_PP\\_1-446.pdf](http://www.memofonte.it/home/files/pdf/RICC_276.1_B_INVENTARIO_VINCENZIO_RICCARDI_1752_PP_1-446.pdf)

#### [c. 486r]

E successivamente fattosi chiamare il S.<sup>r</sup> G. B[attist]a Scotto libraio in q[ue]sta città perito per l'estimo di libri, e questi si è applicato a riconoscere tra balle di libri, e diverse copie già legate, per far un computo delle opere intere, e se ve ne siano delle interrotte del libro stamp.<sup>o</sup> dal fu S.<sup>r</sup> Vittone intitolato Istruz.<sup>ni</sup> elementari per indirizzo de' Giovani allo Studio dell'Arch[itettu]ra Civile, e dopo aver d.<sup>o</sup> S.<sup>r</sup> perito eletto d'uff.<sup>o</sup> proceduto a d.<sup>o</sup> ricogniz.<sup>ni</sup> si sono consonte ore tre e più, senza ché sia ancora al caso di riferire sino terminata la scorsa di tutta l'opera, e si è di nuovo chiuso l'uscio d'entrata dello studio, e risigillato come p[ri]ma monite le parti a quivi nuovam[en]te comparire a dimani alle ore otto per la continuaz.<sup>o</sup> degli atti, e tanto sotto[scritto] Luigi Ant[oni]o Paglietta Sos[titu]to del S.<sup>r</sup> P[rocurato]re Cresto, Carl'Ant[oni]o Canavasso Ing[egne]re, ed Esti[mato]re, Giò B[attist]a Scotto, Giò Ant[oni]o Trinelli Test., Giò Steff.o. M.<sup>a</sup> Garino Test., Mordiglia Ass[esso]re, e



In alto, figura 1. [Jacob van Campen, Artus et Hubertus Quellinus], *Architecture, peinture et sculpture de la maison de ville d'Amsterdam*, chez David Mortier, Amsterdam 1719, tavola 1. Volume n. 628 dell'inventario; a sinistra, figura 2. *La Suntuosa Illuminazione della città di Torino per l'Augusto spozalizio delle Reali Maestà di Carlo Emanuele Re di Sardegna e di Elisabetta Teresa Principessa primogenita di Lorena*, Gio. Battista Chais, Torino 1737. Tavola 2 della celebre opera, uno dei più importanti volumi sulle feste torinesi, alla cui stesura partecipa anche Bernardo Vittone (inv. n. 661).

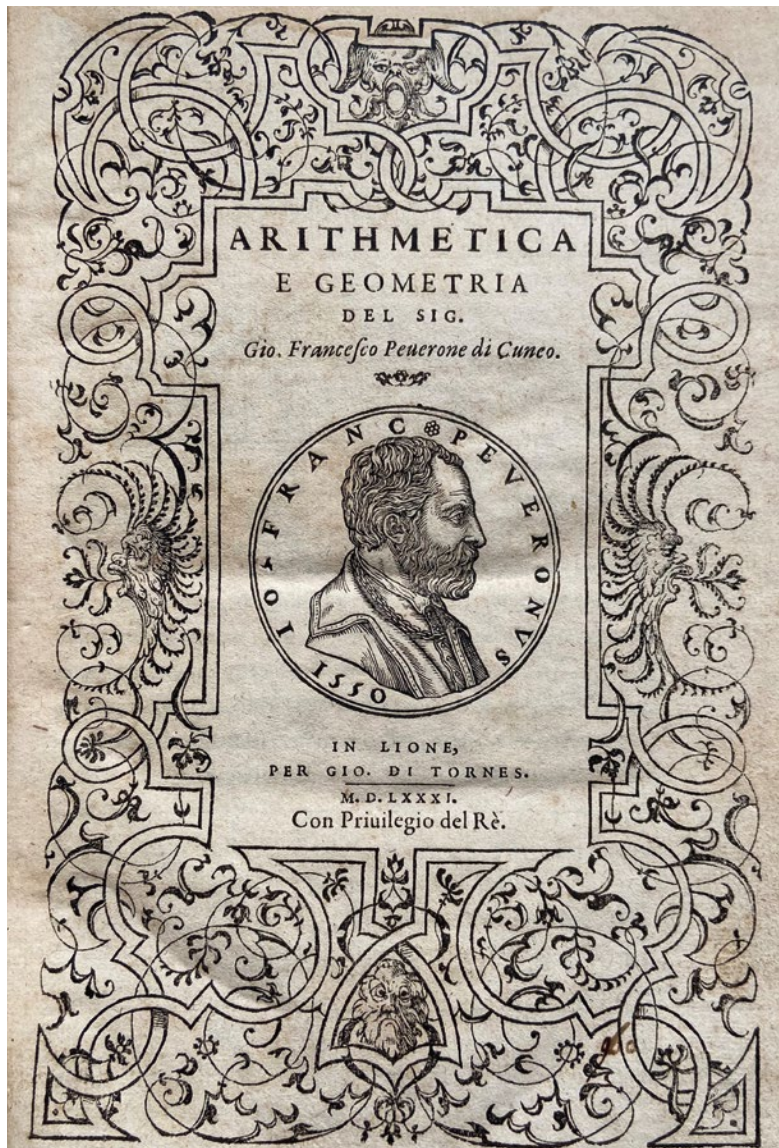


Figura 3. *Arithmetica e geometria* del sig. Francesco Peverone di Cuneo, per Gio. di Tornes (Jean de Tournes), Lione 1581, frontespizio (inv. n. 711).

manu[m]en]te G. G. Sella Segr[eta]rio.

Verbale con trasf[er]ta, e successivi atti di descriz.<sup>e</sup> con estimo

L'anno del Sig[no]re mille settecento settanta, ed alli ventisette del mese d'ottobre in Torino a casa Ormea alle ore otto di Francia, giud[ican]te av[anti] il pref.o ill[ustriss]i mo S.r Av.o Ass[esso]re Giud.e Paolo Mordiglia, e con int.o delle p[er]sone nom[in]ate ne' preced.i atti.

Ad ogn[un]o sii manif.<sup>o</sup>, che in prosecuz.<sup>e</sup> dei preced.<sup>i</sup> atti siasi d'uff.<sup>o</sup> con int.<sup>o</sup>, e sull'ist.<sup>e</sup> del S'. Causid.<sup>o</sup> Cresto, quivi stamane trasf.<sup>o</sup>, assieme al S.r Est[imato]re Carlo. Ant[oni]o Canavasso, e Perito S.r G. B[attist]a Scotto, ove si concedono testi[monia]li vedersi l'uscio dello studio chiuso, assicurato e sigill.<sup>o</sup> nella forma risult.<sup>e</sup> da preced.<sup>i</sup> atti, ed amossi essendosi li sigilli, ed aperto d.<sup>o</sup> uscio, e quivi giunti si è il d.<sup>o</sup> S.r P[rocurato]re Cresto colli sud.<sup>i</sup> S.<sup>ri</sup> Canvasso, e Scotto applicato allo

#### [c. 486v]

scrutinio di tutte le casse riguard.<sup>i</sup> archi[tettu]ra, ed altre esist.<sup>i</sup> nello studio, ed il S.r Scotto a fare le opp[ortu]ne ricogn.<sup>ni</sup> della opera già menz.<sup>ta</sup> nel preced.<sup>e</sup> atto, numeraz.<sup>e</sup>, e confronti, con essersi consonte ore tre e più nel proceder a quanto s.<sup>a</sup>, e fare le opp.<sup>ne</sup>. separaz.<sup>ni</sup> al fine di descrivere il tutto con qualche ord.<sup>e</sup>, al qual eff.<sup>o</sup>, e per ciò eseguire si è continuata la moniz.<sup>e</sup> ad oggi, ed intanto si è di nuovo risigill.<sup>o</sup>, ed assicurato lo studio nella forma risult.<sup>e</sup> dagli atti preced.<sup>i</sup>, e tanto sott.<sup>o</sup> Cresto P[rocurato]re, Carlo Ant[oni]o Canavasso Ing[egne]re, ed Est[imato]re, Giò B[attist]a Scotto, Giò Steff.o M.<sup>a</sup> Garino Test., Giò Ant[oni]o Trinelli Test., Mordiglia Ass[esso]re, e manu[m]en]te G. G. Sella Segr[eta]rio.

Verbale con trasf[er]ta, e successivi atti di descriz.<sup>e</sup> con estimo

L'anno del Sig[no]re mille settecento settanta, ed alli ventisette del mese d'Ottobre in Torino, dopo mezzodi allora della lasciata moniz.<sup>e</sup> nello studio già tenuto dal fu S.r Bernardo Vittone in casa Ormea giud[ican]te av[anti] L'ill[ustriss]imo S.r Av.<sup>o</sup> Paolo Mordiglia. Ass[esso]re Giud.<sup>e</sup> di q[ue]sta città, per S.M. con int.<sup>o</sup> di me Not[ai]o, e

Segr[etari]o, Giò Ant[oni]o Trinelli e Giò Steff.o M.<sup>a</sup> Garino Test., probi, cogniti, e richiest[.]

Ad ogn[un]o sii manif.<sup>o</sup> che in prosecuz.<sup>ne</sup> dei preced.<sup>i</sup> atti siasi l'uff.<sup>o</sup>, sull'istanza e con l'int.<sup>o</sup> del S.r Causid.<sup>o</sup> Cresto, trasf.<sup>o</sup> oggi all'ora della lasciata moniz.<sup>e</sup> alle p[rese]nti Cam.<sup>e</sup>, e giunti all'uscio dello studio, che si è trovato chiuso, assicur[at]o, e sigill.<sup>o</sup> nella forma risult[an]te da preced.<sup>i</sup> atti, e colli sigilli illesi ed intatti, aperto d.<sup>o</sup> uscio, ed entrati unitam[en]te al S.r Est[imato]re Carlo Antonio Canavasso e perito S.r G. Ba[ttis]ta Scotto, si è proceduto, des[crit]to, ed estimato in tutto come segue  
E primieram[en]te si è dal S.r Scotto rif.<sup>o</sup> d'aver pass.<sup>o</sup> q[ue]sta mane e buona parte del giorno dopo pranzo, disaminata e riconosciuta

#### [c. 487r]

riconosciuta l'opera del fu S.r Bernardo Vittone consist.<sup>e</sup> in cumuli di libri legati, e balle di essi libri sciolti, ed aver ritrovato la med.<sup>a</sup> consist.<sup>e</sup> in

428. Quattro copie di d.<sup>a</sup> Opera delle istruz.<sup>ni</sup> elementari di Arch[itettu]ra Civile del S.r Vittone in tomi quattro legati in rustico cad.<sup>a</sup>

Copia, e consist.<sup>e</sup> ognuna d'esse in due tomi stampe, e due tomi di plancie, quali estimo lire ventidue caduna opera, in tutto L. 88

429. Quindici opere sud.<sup>e</sup>. però comprensive di due soli tomi, uno di stampa, e l'altra relativa di plancie legate in corame, L. dodici cad.<sup>a</sup> copia, in tutto L. 180

430. Una detta legata in marocchino però in due tomi suddetti L. 18

431. Duecento tomi sud.<sup>i</sup> primi legati in rustico[.] Sessanta cinque tomi figure annesse, e relativi al sud.<sup>o</sup> primo pur legati in rustico.

Ottant'otto tomi secondo istruz.<sup>ni</sup> diverse d'Arch.<sup>a</sup> civile legati in rustico.

Cento quaranta tre Copie Arch[itettu]ra Civile, tomo p.<sup>mo</sup> sciolte.

Trenta due copie Arch[itettu]ra Civile tomo 2° sciolte[.] Un invoglio<sup>1</sup> di fogli per supplire in caso di bisogno alle mancanze, o sieno difetti[.]

<sup>1</sup> Portoghesi traduce nel più comune «involto», ma già Tasso ha usato la parola invoglio nel senso di pacco, di involucre: *scrivo dopo la partita del corriere, a cui diedi il piego e l'i.* (T. Tasso) vedi Vocabolario Treccani <https://www.treccani.it/vocabolario/invoglio/>

432. Duecento sedici rami per tirar le carte per la d.<sup>a</sup> Opera.

433. Un invoglio contin.<sup>o</sup> diversi plichi di carte già tirate da d.<sup>i</sup> rami per formare li tomi di plancie. Dichiarando d.<sup>o</sup> S.<sup>r</sup> Scotto non essere il caso di dare

**[c. 487v]**

verun estimo ali d.<sup>i</sup> Capi s.<sup>a</sup> des[crit]ti senza estimo per non sapersi, se debbasi ancora ritirare dallo stampa[to]re in Lugano delle copie del tomo 2<sup>o</sup>, né se s'intenda, o' non di far tirare da rami le plancie. Per compire l'opera in tomi quattro, od esitarla in tomi due.

434. Dal S.<sup>r</sup> Canavasso si sono disaminati diversi tipi, disegni, e carte, e si sono da esso formati cinquantanove invogli cad.<sup>o</sup>, aggruppati, come ogn[un]o concer.<sup>o</sup> diversi particolari, Com[uni]tà, e corpi Eccl[esiasti]ci, e q[ue]sti come non compresi nelle sc[rittur]e ered.<sup>ie</sup> riposte a parte, e sul bancone esist.<sup>o</sup> in q[ue]sto studio per avervi ricorso all'occorrenza.

435. Nove compassi diversi in parte rotti, e parte con alcune punte mancanti, ed irrugiditi, altri due compassi di proporz.<sup>e</sup> diversi, due squadre da carta, una delle quali disg.<sup>ta</sup>, due picciole lime, ed un piede di Parigi. L. 3

436. Un stucchio di matem.<sup>a</sup> senza compassi, sei tira linee, un porta craione, una picciola squadra da carta, un coltello con suo stucchio, un raschietto e diversi pezzi d'inch.<sup>o</sup> alla china con pennelli L. 4

437. Una bussola d'ott.<sup>e</sup> con calamita, con orol.<sup>o</sup> solare L. 1 : s. 10

438. Un calam.<sup>o</sup> di marmo di Arz[o] L. 1 : s. 10

439. Una scatola con entro diverse conchiglie, co[p]pette, colori, pennelli, quattro calamai diversi ed altre minuzie. L. 0 : s. 10

Più li seg.<sup>ti</sup> Libri

450. Corpus iuris civilis Tomi 5 in fol. cum glossa magna L. 30

451. Corpus iuris Can.<sup>ci</sup> cum glossa magna Tom[i] 3 L. 20

452. S.<sup>ti</sup> Bernardi opera Tomi 2 L. 9

453. Spondani Epitome Baronii Tomi 2 L. 6

**[c. 488r]**

454. Laymann Teologia L. 3

455. Bonacina Opera Tomi 3 L. 2 : s. 10

456. Paciuchelli Lezioni, Tomi 3 L. 5 : s. 10

457. De Grapio De effecti[bu]s Clericatus L. 1 : s. 10

458. Flos Sanctoru[m] L. 2

459. Missale Romanu[m] L. 1 : s. 10

460. Storia di S. Paolo L. 0 : s. 10

461. Agreda Città mistica di Dio in lingua spa.<sup>la</sup> Tomi 3 L. 3

462. Fabrino Opere di Virgilio L. 1 : s. 10

463. Plinii secundi Storia nat.<sup>le</sup> L. 2

464. Octavariu[m] Romanu[m] L. 0 : s. 8

465. Rotario Sinodo d'Acqui L. 0 : s. 5

466. Off.<sup>a</sup> propria S.<sup>rum</sup> L. 0 : s. 5

467. Segala Catena d'oro L. 0 : s. 8

468. Vita di S. Camillo de Lellis L. 1 : s. 5

469. Rodriguez Esercizi L. 1

470. Ercolani Arca del Tes[tamen]to nuovo L. 0 : s. 15

471. Martirologiu[m] Romanu[m] L. 0 : s. 10

472. Lancelotti Instituta Can.<sup>ca</sup> L. 0 : s. 10

473. Petrina Storia di S. Bernardo Tomi 2 L. 2

474. Vita di Suor M.<sup>a</sup> degli Angioli L. 1 : s. 10

475. Peri Le parfaite negociant L. 1 : s. 10

476. Menchini Regole del Trib.<sup>le</sup> del S.<sup>t</sup> Uff.<sup>o</sup> L. 0 : s. 5

477. Trona Raccolta delle tre più p[rinci]pali Fede,

**[c. 488v]**

Speranza e Carità, Tomi 2 L. 2 : s. 10

478. Segneri Il cristiano istruito, Tomi due L. 1 : s. 5

479. Cristina Pratica medicinale L. 0 : s. 10

480. Granata Guida dei Peccatori L. 0 : s. 15

481. Materna Spavento del Peccat.<sup>e</sup> L. 0 : s. 10

482. Rodriguez esercizi L. 1

483. Vita del P.<sup>re</sup> Valfrè L. 1

484. Privileges des Foires de Lyon L. 0 : s. 15

485. Borghini il riposo di Raffaello L. 2 : s. 10

486. Gallia Sette dolori di M.<sup>a</sup> V.<sup>e</sup> L. 0 : s. 10

487. Tebure Teatro della Turchia L. 0 : s. 15

488. Vita della Beata Paola L. 0 : s. 6

489. Rossetti La figura della neve L. 0 : s. 5

490. Sussio Li tre libri del Duello L. 0 : s. 15

491. Officium hebdomadae S[an]ctae L. 0 : s. 15

E per ora non si è più proceduto per esser l'ora tarda, vacato essendosi ore tre e più, continuata la moniz.<sup>e</sup> a lunedì pross.<sup>o</sup> alle ore otto, e tanto per i Testim[onia]li essendosi risigill.<sup>o</sup> l'uscio come prima, sotto[scritto] Luiggi Ant.<sup>o</sup>.  
Paglietta Sos[titu]to del S.<sup>r</sup> P[rocurato]re Cresto, Carlo Ant.<sup>o</sup>.

Canavasso Ing[egne]re, ed Esti[mato]re, Gio B[attist]a  
 Scotto, Gio Ant.<sup>o</sup> Trinelli Test., Giò Steff.<sup>o</sup> M.<sup>a</sup> Garino Test.,  
 Mordiglia Ass.<sup>re</sup>, e manualm[en]te G. G. Sella Segr[eta]rio.  
 Continuaz.<sup>e</sup> di descriz.<sup>e</sup>  
 L'anno del Sig[no]re mille settecento settanta, ed alli  
 ventinove del mese d'ottobre in Torino, e casa Ormea alle  
 ore otto di Francia, e successivam[en]te nello studio del  
 fu S.<sup>r</sup> Arch.<sup>o</sup> Vittone, Giud.<sup>te</sup> ava[n]ti L'ill[ustriss]imo S.<sup>r</sup> Av.<sup>o</sup>  
 Paolo Mordiglia Ass[eso]re Giud.<sup>e</sup> di q[ue]sta città con me  
 Segr[eta]rio, ed alla pre[sen]za delli

**[c. 489r]**

ill[ustriss]imi Test. già inter.<sup>ti</sup> nei preced.<sup>ti</sup> atti tutti  
 infrasottos[cri]tti

Ad og[nun]o sii manif.<sup>to</sup>, che in prosecuz.<sup>e</sup> de' preced.<sup>ti</sup> atti  
 sia l'off.<sup>o</sup> con l'int.<sup>o</sup>, e sulle ist.<sup>re</sup> del S.<sup>r</sup> Causid.<sup>o</sup> Cresto quivi  
 trasf.<sup>o</sup>, ove trovato l'uscio dello studio assicurato, sigill.<sup>o</sup>,  
 come ne' preced.<sup>ti</sup> atti, e con li sigilli intatti si è con assist.<sup>za</sup>  
 delli S.<sup>ri</sup> Esti[mato]re Carlo Ant[oni]o Canavasso, e perito  
 Gio B[attist]a Scotto ambi giurati, come ne' preced.<sup>ti</sup> atti  
 des[crit]to, ed stimato in tutto come siegue

492. Un canoch.<sup>le</sup> grande in cinque pezzi L. 3  
 493. Altro più piccolo in otto pezzi di cart.<sup>e</sup> cop[er]to  
 di carta stampata L. 4  
 494. Una mis.<sup>a</sup> di mezzo trab.o di noce in quattro pezzi  
 L. 0 : s. 5  
 495. Un livello di tola con i suoi vetri,  
 e custodie pur di sola e bastone L. 1 : s. 5  
 496. Tre pietre da s.<sup>a</sup> porre alle scr[ittur]e,  
 una delle quali con pomo s.<sup>a</sup> L. 1  
 497. Un vaso con bocchetto di tola a fiori L. 0 : s. 10  
 Seguono li libri:  
 498. Magalotti Lett.<sup>re</sup> L. 0 : s. 10  
 499. Vita di S. Filippo Neri L. 0 : s. 12  
 500. Vita di S. Secondo L. 0 : s. 8  
 501. Vita di S. Vincenzo de' Paoli L. 0 : s. 15  
 502. Vita di Donna Veronica Bava L. 0 : s. 10  
 503. Vita di Suor Cat.<sup>a</sup> Mattei L. 0 : s. 8  
 504. Arboreo Gattinara Sinodo L. 0 : s. 8  
 505. Oraz.<sup>e</sup> paneg.<sup>a</sup> in on.<sup>e</sup> di S. Vittorio L. 0 : s. 6

**[c. 489v]**

506. Tesauro Lett.<sup>re</sup> missive L. 0 : s. 6  
 507. Zucchi Lett.<sup>re</sup> L. 0 : s. 8  
 508. Loredano, Lett.<sup>re</sup>, Tomi due L. 0 : s. 10  
 509. Pinetti Consolaz.<sup>e</sup> L. 0 : s. 4  
 510. Un pacchetto contin.<sup>e</sup> quattordici libri diversi  
 di poco valore L. 0 : s. 15  
 511. Altro pacchetto contin.<sup>e</sup> 17 libri piccoli L. 1  
 512. Altro di 15 libri diversi, parte de' quali tomi rotti  
 L. 1 : s. 10  
 513. Un pacchetto di trentaquattro libri diversi,  
 la mag.r parte con cartoni legati L. 0 : s. 15  
 514. Altro pacchetto contin.<sup>e</sup> quattordici libri diversi  
 L. 0 : s. 15  
 515. Altro pacchetto libri diversi n[ume]ro tredici  
 L. 1 : s. 15  
 516. Vitruvio Arch[itettu]ra in fol. L. 4  
 517. Vitruvio Arch[itettu]ra Franc.<sup>e</sup>, fol. L. 10  
 518. A Bosse Arch[itettu]ra, fol. L. 5  
 519. Palladio Arch.ra, Tomi 2, fol. L. 18  
 520. Desgodetz Antichità di Roma, fol. L. 6  
 521. Descriz.<sup>e</sup> della cappella di S. Antonino di Firenze, fol.  
 L. 1 : s. 10  
 522. Guarini Arch[itettu]ra, Tomi due, fol. L. 9  
 523. Bassi, Aritm.<sup>a</sup>, fol. L. 4  
 524. Tesauro Apologia in fol. L. 1 : s. 10  
 525. Vignola Arch[itettu]ra, fol. L. 2  
 526. Un detto L. 2  
 527. Un detto L. 2  
 528. Genealogia de' Pontef.<sup>i</sup>, fol., fig.<sup>o</sup> L. 1  
 529. Un detto Vignola Arch[itettu]ra,  
 cop[er]to di carta L. 1  
 530. L'arco di Susa del Massaza L. 0. 5  
 531. Vignola Franc.<sup>e</sup> con div.<sup>e</sup> carte dentro cop[er]to  
 di carta L. 2 : s. 10  
**[c. 490r]**  
 532. Un detto L. 2 : s. 10  
 533. Quenot<sup>2</sup> Arch[itettu]ra L. 0 : s. 6  
 534. Vitruvio Arch[itettu]ra L. 1  
 535. Guarini Geom.<sup>ria</sup> Tomi 1 in fol. L. 8

<sup>2</sup> Portoghesi trascrive Evenot, Lenzo identifica in Quenot.

536. Giordano Euclide restituito, fol.	L. 5	565. Ricci Decis. <sup>nes</sup> , pars 3 <sup>a</sup> .	L. 0 : s. 6
537. Calepinus septem linguaru[m] in fol. Venezia 1682	L. 2 : s. 10	566. L'art du Blason	L. 1 : s. 10
538. Un detto 1618	L. 1 : s. 10	567. Chiosole geom[etr]ia	L. 3 : s. 10
539. Mathioli Herbariu[m]	L. 4	568. Traité de perspective	L. 0 : s. 10
540. Caramuel Arch[itettu]ra a spag.lo Tomi 3, fol.	L. 12	569. Guarino Tratt. <sup>o</sup> di fortificaz. <sup>e</sup>	L. 0 : s. 6
541. Goldmann Arch[itettu]ra Tomi 4	L. 30	570. Dizionario tedesco	L. 0 : s. 6
542. Vitruvii exercitationes	L. 1 : s. 10	571. Vitruvio Arch[itettu]ra in 8.	L. 1
543. Delle lodi delle belle arti, oraz. <sup>e</sup> , e componim. <sup>ti</sup> poetici	L. 0 : s. 10	572. Faverot Reveille mattin	L. 0 : s. 6
544. Un detto	L. 0 : s. 10	573. Basso De off. <sup>o</sup> Canonici	L. 0 : s. 8
545. Un detto	L. 0 : s. 10	574. Tartarotti De orig. <sup>e</sup> G.ulia	L. 0 : s. 5
546. Vasconi Studio d'Arch[itettu]ra Civile	L. 1 : s. 10	575. Guidon de la lingue Franc. <sup>e</sup> , e tedesc.	L. 0 : s. 6
547. Fréitzier Theorie, et pratique, Tomi 2, 4 <sup>o</sup>	L. 4	576. Fioravanti secreti	L. 0 : s. 6
548. Frontini De aquaeducti[bus]	L. 2 : s. 10	577. Branca man. <sup>le</sup> d'Arch[itettu]ra	L. 0 : s. 10
549. Ordini, e Statuti dell'Accad. <sup>a</sup> del disegno	L. 0 : s. 10	578. L'art du blason, in 12	L. 0 : s. 10
550. Vocabolariu[m] Arch[itettu]ra	L. 2	579. Auda Secreti	L. 0 : s. 5
551. Serlio Arch[itettu]ra	L. 3	580. Nouveau traité dela Civilité	L. 0 : s. 5
552. Cler Arch[itettu]ra Tomi 2	L. 3	581. Iapav L'arte del fuoco <sup>4</sup>	L. 0 : s. 5
553. Zanini Arch[itettu]ra	L. 1	582. Vignolino	L. 0 : s. 5
554. Davi[er] Cours d'Arch[itectu]re, Tomi 2	L. 4	583. Usage du compas	L. 0 : s. 4
555. Domenichi Imprese	L. 0 : s. 5	584. Segneri panegirici	L. 0 : s. 5
556. Perini geom.ria	L. 0 : s. 15	585. Hygini Fabularu[m]	L. 0 : s. 10
557. Vignola Arch[itettu]ra in 8 <sup>o</sup> .	L. 0 : s. 10	586. Derossi ricovero delle muse	L. 0 : s. 5
558. Vignola Manufatto	L. 0 : s. 10		
<b>[c. 490v]</b>		<b>[c. 491r]</b>	
559. Spinelli Economia nelle Fabbriche	L. 0 : s. 8	587. Les delices d'Italie, Tomi 4	L. 24 : s. 10
560. Opere di Orazio trad. <sup>e</sup> dal Fabrini	L. 2	588. La mecanique du feu	L. 0 : s. 12 : d. 6
561. Davila guerra di Francia	L. 1	589. Caesaris Com[menta]ria	L. 0 : s. 15
562. Coussin(?) <sup>3</sup> disegni	L. 0 : s. 15	590. L'accad. <sup>a</sup> della Fama	L. 0 : s. 5
563. Ceva Iesus puer	L. 0 : s. 10	591. Plutarco Les vies des Ho[m]mes ill[ust]res, Tomi rot[ti]	L. 0 : s. 8
564. Bassi Dispareri in Arch[itettu]ra	L. 0 : s. 6	592. Tesauro Filosofia morale	L. 0 : s. 6
		593. Fioravanti specchio della scienza	L. 0 : s. 4
		594. Caudin Corte Santa, Tomi 6 imperf[etti]	L. 1
		595. Fioravanti Capricci med. <sup>i</sup>	L. 0 : s. 5
		596. Un pach. <sup>o</sup> contin. <sup>e</sup> libri dodeci diversi	L. 1 : s. 10

<sup>3</sup> O Cousin, o Coupin (Portoghesi, Lenzo). Potrebbe trattarsi di Jehan Cousin, *L'art de dessiner*, Paris, Jollain 1685.

<sup>4</sup> Portoghesi propone Iapan, ma potrebbe invece trattarsi de *L'Arte del fuoco: Ragionamenti e poesie di Teuchasio Iapav*. Francesco Saverio Quadrio in *Della storia e regione d'ogni poesia* (1749) ne parla in questi termini (p. 75): «L'arte del Fuoco. Ragionamenti e Poesie di Teuchasio Iapav cioè di EUSTACHIO PAVIA dedicate agl'investigatori della Pietra Filosofica (opera chimica che contiene molte proposizioni di Chimica in terza rima spiegate). In Genova, nella Stamperia d'Anton Giorgio Frachelli in 8. Senza anno, che fu però verso il 1650». Non si sa chi sia in realtà l'autore e i curatori dell'edizione critica dell'*Arte del fuoco* (BRINDISI, MARRA 2017) collocano l'edizione tra gli anni '70 e '90 del Seicento. Viene definito libro rarissimo. Sul frontespizio: "con licenza de' Superiori".

597. Altro pach.<sup>o</sup> contin.<sup>e</sup> quindici libri diversi L. 1 : s. 10  
 598. Statuta venerandi Collegii Juriscons. Taurini<sup>5</sup> L. 0 : s. 15  
 599. Un pach.<sup>o</sup> contin.<sup>e</sup> tredici libri diversi L. 1  
 600. Altro pach.<sup>o</sup> contin.<sup>e</sup> diciassette libercoli L. 0 : s. 10  
 601. Ozanam Cours de matem.<sup>que</sup>, Tomi cinque L. 6  
 602. detto Elemens d'Algebre L. 1  
 603. Vita, e miracoli di S. Fran[ces]co di Paola L. 1  
 604. Gariglio dell'Orat.<sup>e</sup> dialoghi tre, Tomi due<sup>6</sup> L. 1 : s. 10  
 605. Zouch Reliquie vottoniane<sup>7</sup> L. 0 : s. 15  
 606. Vita del B. Angelo Carletti L. 0 : s. 8  
 607. Rotario Sinodo Torinese L. 0 : s. 5  
 608. Vita di S. Vincenzo de' Paoli L. 0 : s. 10  
 609. Vita di S. Gio[van]ana Fremiot L. 0 : s. 10

Non essendosi più oltre proced.<sup>o</sup> dopo vacate ore tre, continuata ad oggi la moniz.<sup>e</sup>, e vi si sono sotto[scritti], risigill[at]o lo studio come prima, Luiggi Ant[oni]o Paglietta Sos[titu]to del S.<sup>r</sup> P[rocurato]re Cresto, Carlo Ant[oni]o Canavasso Ing[egne]re, ed Esti[mato]re, Giò B[attist]a Scotto, Giò Ant[oni]o Trinelli Test., Giò Steff.<sup>o</sup> M. Garino Test., e < manualm[en]te > Mordiglia Ass[esso]re., manualm[en]te G. G. Sella Segr[eta]rio.

#### [c. 491v]

Continuaz.<sup>e</sup> di descriz.<sup>e</sup>  
 L'anno del Sig[no]re mille settecento settanta, ed alli ventinove d'Ottobre in Torino, e studio già tenuto dal fu S.<sup>r</sup> Arch.<sup>o</sup> Vittone, all'ora della lasciata moniz.<sup>e</sup> giud[ican]te ava[n]ti il pref.<sup>o</sup> ill[ustriss]imo S.<sup>r</sup> Av.<sup>o</sup> Paolo Mordiglia Ass[esso]re. Giud.<sup>e</sup> di q[ue]sta Città, e con int.<sup>o</sup> di me Segr[etari]o, e delli Trinelli, e Garino Test. come ne' preced.<sup>ti</sup> atti.  
 Ad og[un]no sii manif.<sup>o</sup>, che in prosecuz.<sup>e</sup> de' preced.<sup>ti</sup> atti

<sup>5</sup> Potrebbe trattarsi di una delle molte edizioni seicentesche degli statuti dell'Università di Torino dove l'abbreviazione *Juriscons.* sta per *Juriconsultorum*.

<sup>6</sup> Portoghesi scioglie con *Dell'orazione*, ma potrebbe trattarsi di *Dell'oratore dialoghi tre di Marco Tullio Cicerone a Quinto Fratello, tradotti in volgare, ed illustrati con note da Jacopo Gariglio di Piobesi professore di rettorica nelle regie scuole di Vercelli*, in Vercelli, nelle stampe di Giuseppe Panialis, 1769.

<sup>7</sup> Portoghesi propone con qualche dubbio: *Zonti (?)*, *Reliquie Vittoniane*, ma dovrebbe trattarsi di *Reliquiae Wottonianae, or, A collection of lives, letters, poems, with characters of sundry personages, and other incomparable pieces of language and art. Also additional letters to several persons, not before printed. By the curious pencil of the ever memorable sir Henry Wotton...* Printed by Thomas Maxey, for R. Marriot, G. Bedel, and T. Garthwait, London, 1651 (1° edizione). Vittone dovrebbe in verità possedere un'edizione successiva, perché solo nel 1685 si pubblicò: «The fourth edition, with additions of several letters to the Lord Zouch, never before publish'd till now», come dichiarato nel frontespizio.

siasi l'off.<sup>o</sup> con int.<sup>o</sup>, e sull'ista.<sup>ze</sup> del S.<sup>r</sup> Causid.<sup>o</sup> Cresto oggi trasf.<sup>o</sup> all'ora della monizi.<sup>e</sup> lasciata alle p[resen]ti cam.<sup>e</sup>, e studio, ove si è ritrovato quello chiuso, assicur.<sup>o</sup> e sigill.<sup>o</sup> come, da preced.<sup>i</sup> atti, e coll'assist[en]za del S.<sup>r</sup> Ing[egne]re Carlo Ant[oni]o Canavasso e del S.<sup>r</sup> Libraio Scotto si è des[cri]tto, ed estimato come segue.

610. Rugieri Arch[itettu]ra Tomi 3, fol. L. 46  
 611. Derossi Studio d'Arch[itettu]ra Civile, Tomi 3 L. 40  
 612. Derubeis templu[m] Romae, fol. L. 14  
 613. Galli Varie opere di prospettiva L. 12  
 614. Falda Nuovi Disegni d'Arch[itettu]ra L. 12  
 615. Meraviglie del mondo Arch[itettu]ra L. 15  
 616. Rein(?) Architectura civilis L. 8  
 617. Borromino Opus architectonicu[m] L. 18  
 618. raccolta di div.<sup>e</sup> plancie d'arch[itettu]ra, la p[ri]ma del derossi L. 15  
 619. Passarini nuova invenz.<sup>e</sup> d'ornam[en]ti d'arch[itettu]ra L. 9  
 620. Derubeis insigniu[m] Roma[e] temploru[m] L. 16  
 621. Cappelle di Roma L. 10  
 622. Libro d'arch[itettu]ra di M.<sup>r</sup> Vittone manif.<sup>o</sup> L. 20  
 623. Fontana Castelli, e ponti L. 15  
 624. Sgrilli Decriz.<sup>e</sup>, e studi sull'insigne fab.<sup>a</sup> di S.<sup>ta</sup> M.<sup>a</sup> L. 3  
 625. Ferrerio Palazzi celebri di Roma L. 6  
 626. Fontana L'anfiteatro Flavio L. 9

#### [c. 492r]

627. Fontana Templu[m] Vaticanu[m] L. 16  
 628. Arch[itectu]re, picture, et sculp.re dela ville de Amsterdam L. 18  
 629. Zuccari Ill[ust]ri fatti Farnesiani L. 24

630. Vitruvius Britannicus Arch[itettu]ra, Tomi 2	L. 12	658. Labacco Arch[itettu]ra	L. 1 : s. 10
631. Dal Re Ville di delizia di Milano	L. 6	659. Rossetti Fortificaz. <sup>e</sup> a Rovescio	L. 1 : s. 10
632. Coronelli raccolta di globi	L. 6	660. Cattaneo Arch[itettu]ra	L. 2 : s. 10
633. Borromino Arch[itettu]ra	L. 12	661. La sontuosa illuminaz. <sup>e</sup> di Torino	L. 1
634. Raccolta di diverse facciate romane	L. 8	662. Amico L'Arch[itettu]to pratico	L. 1 : s. 5
635. Galli Bibiena Arch[itettu]ra, e prosp. <sup>a</sup>	L. 5	663. Palladio Arch[itettu]ra	L. 2
636. Tavigliano modello della chiesa di S. Filippo di Tor. <sup>o</sup>	L. 7	664. S. Michell <sup>8</sup> Arch[itettu]ra	L. 1 : s. 10
637. Raccolta di varie facciate fabbriche di Roma	L. 6	665. Giardini disegni diversi	L. 2 : s. 10
638. Disegni diversi manufatti	L. 4	666. Prosp[etti]ve di fab. <sup>e</sup> di Francia	L. 2
639. Brauni Teatrum mundi, Tomi 3	L. 16	667. Da Vinci Modo di dipingere manus[cr]ito	L. 0 : s. 10
640. Bessoni Theatru[m] Machianaru[m]	L. 2	668. Palladio Arch[itettu]ra 4 <sup>o</sup> .	L. 2
641. Desgodetz edifici di Roma	L. 8	669. Troili paradossi	L. 1 : s. 5
642. Mango Arch[itettu]ra, Tomi 2	L. 10	670. Marolois Traité de Geom[tr]ie	L. 1
643. Galli Bibiena Arch[itettu]ra Civile	L. 10	671. Guarini disegni d'arch[itettu]ra	L. 3
644. Falda Fontane di Roma	L. 3	672. Scamozzi idea dell'arch[itettu]ra un[iversa]le	L. 5
645. Diesel Disegni, e giuochi d'acque	L. 2	673. Le Muet maniere de batir + morini Astrologia gallica	L. 4 L. 7
646. Bourg prosp[etti]ve, e disegni	L. 3	674. Alberti Arch[itettu]ra	L. 2
647. Sturms Arch[itettu]ra	L. 7	675. Bulioneo <sup>9</sup> Numismata Pontificum	L. 4
648. Montano Arch[itettu]ra	L. 8	676. Vignola legato in marocchino verde	L. 3
649. Putei perspectiva pictoru, et arch. <sup>rum</sup> , Tomi 2	L. 12	677. Arch[itettu]ra, e prosp[etti]va	L. 7
650. Mitelli Freggi d'Arch[itettu]ra	L. 5	678. Rusconi Arch[itettu]ra	L. 1
651. Palladio Arch[itettu]ra Italiana, e Fran.c <sup>e</sup>	L. 12	679. Barbaro prospettiva	L. 0 : s. 15
652. Marolois la perspectiva, Tomi 2, e matem. <sup>a</sup>	L. 9	680. Blondel decoration des edifices, Tomi 2	L. 10
653. Scamozzi paralleli d'arch[itettu]ra	L. 3	681. Madruccio antiquaru[m] statuaru[m] urbis Romae	L. 2 L. 2
<b>[c. 492v]</b>		<b>[c. 493r]</b>	
654. Derossi 4 <sup>o</sup> libro del nuovo Teatro de' Palazzi di Roma	L. 6	682. Venaria R. <sup>le</sup>	L. 1
655. [manca]		683. Argoli Tabula primi mobilis, Tomi 2 + Argolus Tholomaus parvulus	L. 1 : s. 10 L. 2 : s. 10
656. Idem il 4 <sup>o</sup> libro del nuovo Teatro delle Fab. <sup>e</sup> , ed edifici di Roma	L. 8	684. Mezza Vacca, Tomi 2	L. 3
657. Le Fontane del Giardino Estense	L. 3	685. Esercitaz. <sup>ni</sup> d'arch[itettu]ra militare	L. 0 : s. 10

<sup>8</sup> Potrebbe essere S. Micheli, ovvero *Li cinque ordini dell'architettura civile di Michel Sanmicheli rilevati dalle sue fabbriche e descritti e pubblicati con quelli di Vitruvio, Alberti, Palladio, Scamozzi, Serlio, e Vignola dal Co. Alessandro Pompei*, In Verona, per Jacopo Vallarsi, MDCCXXXV [1735]?

<sup>9</sup> Già Portoghesi proponeva l'identificazione con il volume del Buonanni, *Numismata Summorum Pontificum Templi Vaticani Fabrica (...)*; si tratta qui probabilmente dell'edizione di Roma, Domenico Antonio Ercole, 1696, con dedica sul frontespizio al cardinal de Bouillon (lat. *Bulioneo*), erroneamente considerato l'autore dal redattore dell'inventario.

<sup>10</sup> Testo abraso, s'intuisce la cifra 691.

<sup>11</sup> Portoghesi scioglie con qualche dubbio con Matematica (?) ma la posizione dell'abbreviazione, dopo il numero di tomi che compongono l'opera, dovrebbe stare a indicare il tipo di formato (manufatto/manoscritto), non il contenuto dell'opera. Del resto, non era insolita la copia manoscritta di opere d'autori colpiti da censura.

686. Allioni Botanica Fiorentina L. 0 : s. 15
687. Stile de la iurisdiction de Lyon L. 0 : s. 10
688. Calino S.<sup>a</sup> gli atti degli Ap[osto]li L. 1
689. Manfredi Effemeridi, Tomi 3 L. 6
690. Raccolta d'autori d'acque, Tomi 3 in rust.<sup>o</sup> L. 15
- < ><sup>10</sup> + Argolo Tabulae mobilum L. 0 : s. 15
- + Argolo de dieb[us] criticis L. 1
691. Acceta elementi d'Euclide L. 1 : s. 10
692. Galileo Galilei Tomi 3, Ma[noscritto?]<sup>11</sup> L. 15
693. Iumbert Arch[itectu]re moderne, Tomi 2 L. 20
694. Arisi<sup>12</sup> Arch[itettu]ra civile, e milit.<sup>e</sup> L. 1
695. Ripa Genealogia<sup>13</sup> L. 3
696. Orig.<sup>e</sup> e progresso del disegno nell'accad.<sup>a</sup> di Roma L. 0 : s. 10
- < ><sup>14</sup> + Galilei Systema Cosmicum L. 2
697. Ars, et scientia numerandi, sive Aritm.<sup>a</sup> L. 0 : s. 10
698. Argoli ephemerides L. 0 : s. 15
699. la Theorie, et la pratique du Jardinier L. 2
700. Istr[ument]o Cap.li e Tariffe per li accrescim[en]ti delle dogane L. 0 : s. 10
701. Il neutoniano delle dame L. 0 : s. 10
702. Capella<sup>15</sup> divina proporz.<sup>e</sup> L. 1
703. Tratt.<sup>o</sup> di musica L. 1
704. Alberti Istruz.<sup>ni</sup> pratiche per li ing.<sup>re</sup> civile L. 3
705. Mariotte Oeuvres des sciences Tomi 2 L. 5 : s. 10
- [c. 493v]**
706. Baldinucci Notizie de' professori del disegno L. 3
707. Fontanini dell'eloquenza Italiana L. 0 : s. 15
708. Bartoli del suono de tremori armonici L. 0 : s. 10
709. Neuton la Cronologia degli antichi regni L. 0 : s. 10
710. Pascoli Vite de' Scultori, Pittori, ed Arch[itet]ti, vol.2 L. 1 : s. 10
711. Peverone Arch.ra<sup>16</sup>, e Geom.<sup>ria</sup> L. 0 : s. 5
712. Tratt.<sup>o</sup> del Latio Latino L. 0 : s. 10
713. Tratt.<sup>o</sup> della geom.<sup>ria</sup>, e sua orig.<sup>e</sup> leg.<sup>o</sup> in cart.<sup>e</sup> L. 0 : s. 7
714. Ragolotti Teocrito volgarizzato L. 0 : s. 7
715. Vita di S. Remigio Arciv.<sup>o</sup> di Reims L. 0 : s. 8
716. Specchio religioso per le monache L. 0 : s. 5
717. Distinto rag[g]uaglio del Duomo di Milano L. 0 : s. 8
718. Ferrero raccolta di miracoli, e grazie di S.<sup>t</sup> Ignazio L. 0 : s. 8
719. Vita di S. Camillo de' Lellis L. 0 : s. 5
720. Solfi Compendio storico L. 0 : s. 10
721. Vita di S.<sup>ta</sup> Chiara L. 0 : s. 6
722. Storia delle V.<sup>e</sup> della Consolata L. 0 : s. 8
723. Grillo Lettere L. 0 : s. 10
724. Segneri Quaeresimale L. 0 : s. 10
725. Peri frutti dell'albero L. 0 : s. 16
726. L'arte del segr[etari]o polit.<sup>o</sup>, e famigliare L. 0 : s. 8
727. Rosaccio il medico L. 0 : s. 8
728. Carlo Steff.<sup>o</sup> Agricolt.<sup>e</sup> L. 1
729. Tesauro Canochiale Aristotelico L. 0 : s. 10
730. L'art de charpenterie L. 1 : s. 10
731. Un pach.<sup>o</sup> libri in 4<sup>o</sup>, ed in 8<sup>o</sup> n<sup>o</sup> 13. L. 2
732. Altro pach.<sup>o</sup> libri in 8<sup>o</sup> n[ume]ro 12. L. 1
733. Dodici libri in un pacchetto L. 1
- [c. 494r]**
734. Due off.<sup>i</sup>, uno della V.<sup>e</sup>, uno della 7mana S.<sup>ta</sup> L. 0 : s. 15
735. Guglielmo S.<sup>a</sup> la castramentaz.<sup>e</sup> de' Romani L. 0 : s. 10

<sup>12</sup> Portoghesi proponeva Alghisi, trascrizione recepita anche da Lenzo; ma potrebbe anche trattarsi della *Nuova architettura civile, e militare di Alessandro Capra* (diverse ed. tra cui Cremona, 1717), con dedica in evidenza al frontespizio al "sig. Dottor Francesco Arisi".

<sup>13</sup> Portoghesi propone Conologia, per "Iconologia", tuttavia è chiaramente leggibile la parola Genealogia.

<sup>14</sup> Testo abraso, s'intuisce la cifra 697, cui pare sovrascritto un segno simile a una x.

<sup>15</sup> Portoghesi propone Cappella, aggiungendo una p, ma potrebbe trattarsi del testo dal francescano Luca Pacioli, *De divina proportione*, pubblicata a Venezia nel 1509 insieme ad altri due trattati, il *Tractato del'architectura* e il *Libellus in tres partiales tractatus divisus*, corredato dai disegni di Leonardo da Vinci e curato da M. Antonio Capella: *Divina proportione. opera a tutti gl'ingegni perspicaci e curiosi necessaria oue ciascun studioso di philosophia: prospetiva pictura sculptura: architectura: musica: e altre mathematice: suavissima: sottile: e admirabile doctrina consequira: e delectarassi: cofn] varie questione de secretissima scientia / [frater Lucas Patiulus Burgensis Minoritanus et sacrae theologie professor] ; M. Antonio Capella eruditiss[imo] recensente.*

<sup>16</sup> Probabile errore di trascrizione, trattandosi verosimilmente della *Arithmetica e geometria del sig. Francesco Peverone di Cuneo*, Lione, per Gio. di Tornes (Jean de Tournes), 1581.

736. Laurentii Valle eleganti[e]	L. 0 : s. 8	Fig.	L. 7
737. L'antichità di Roma del Nielli	L. 0 : s. 8	751. una risma carta del protocollo, e due quinterni	
738. Traite de la satyr	L. 0 : s. 10	di carta Real Bastarda	L. 2 : s. 8
739. Massovilia Meditation	L. 0 : s. 10	752. Belidoro la Science des Ingeniers in rust.o	L. 5
740. Giornali de ph.(?) Franc. ° Tomi 2	L. 0 : s. 10		
741. un pach.° d'ondecì libri diversi	L. 1 : s. 10	E q[ue]sto è quanto siasi oggi des[crit]to, ed estim.°, con	
742. altro pach.° contin.° 13 libri	L. 1 : s. 15	int.° di quali s. <sup>a</sup> , e dopo vacante ore quattro si è di nuovo	
743. altro pach.° contin.° 14 libri diversi	L. 1 : s. 5	chiuso ed assicur[at]o lo studio e sigill[at]o nella forma di	
744. un pach.° contin.° 13 libri piccioli di poco val.°	L. 0 : s. 15	p[ri]ma, monite le parti per la continaz.° degli atti a dimani	
745. altro pach.° contin.° 9 libri diversi	L. 0 : s. 10	alle ore otto, e tanto si sotto[scri]tto Luiggi Ant[oni]o	
746. un pach.° contin.° 7 libri di scuola	L. 1	Paglietta Sost[itut]o del S. <sup>r</sup> P[rocurato]re Cresto, Carlo Anto	
747. altro pach.° contin.° 14 libri in cartone	L. 1 : s. 6	Canavasso Ing[egne]re, ed est[imato]re Giò Ba[ttis]ta	
748. un pach.° contin.° 11 libri manus[crit]ti	L. 1	Scotto, Giò Ant[oni]o Trinelli Test., Giò Steff.° M. <sup>a</sup> Garino	
749. Dieci quinterni carta reale di Francia	L. 10	Test., Mordiglia Ass[esso]re e man[ualmen]te G.G. Sella	
750. Vittone Arch[itettu]ra Tomi 1° e 2°, e Tomi 2° delle		Segr[etari]o.	

## Bibliografia

- ALBONICO 2001 - S. ALBONICO, *La poesia del Cinquecento*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. Malato, vol. X, *La tradizione dei testi*, Salerno Editrice, Roma 2001, pp. 693-740.
- BALDINI 1999 - U. BALDINI, *Galilei, Galileo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 51, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1998, pp. 473-486.
- BALDINI 2001a - U. BALDINI, *Il pubblico della scienza nei permessi di lettura di libri proibiti delle Congregazioni del Sant'Ufficio e dell'Indice (secolo XVI): verso una tipologia professionale e disciplinare*, in C. STANGO (a cura di), *Censura ecclesiastica e cultura politica in Italia tra Cinquecento e Seicento*, Atti del convegno (Torino, 5 marzo 1999), Olschki, Firenze 2001, pp. 1000-1032.
- BALDINI 2001b - U. BALDINI, *The Roman Inquisition's condemnatio of astrology: antecedents, reasons and consequences*, in G. FRAGNITO (a cura di), *Church, Censorship, and Culture in Early Modern Italy*, Cambridge University Press, Cambridge 2001, pp. 79-110.
- BARBETTA 2013 - M.C. BARBETTA, *Il Newtonianesimo per le Dame di Francesco Algarotti*, in G. ERLE (a cura di), *Il limite e l'infinito: studi in onore di Antonio Moretto*, Archeotipolibri, Bologna 2013, pp. 121-138.
- BIANCHI, MERLOTTI 2010 - P. BIANCHI, A. MERLOTTI (a cura di), *Le strategie dell'apparenza. Cerimoniali, politica e società alla corte dei Savoia in età moderna*, Zamorani, Torino 2010.
- BIANCHI 2012 - P. BIANCHI, *Sotto diverse bandiere. L'internazionale militare nello Stato sabaudo*, Franco Angeli, Milano 2012.
- BINAGHI 2005 - R. BINAGHI, *Geometria e scenografia. Due scienze al servizio dell'architettura di Bernardo Vittone*, in CANAVESIO 2005, pp. 85-129.
- BINAGHI 2016 - R. BINAGHI, *Bernardo Vittone «allievo di Matematica» e la didattica dell'architettura nella settecentesca Università degli Studi di Torino*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», LXV (2016), 2, pp. 79-92.
- BOURLLOT 2001 - A. BOURLLOT, *Possedere Libri a Torino. Biblioteche private nella seconda metà del XVII secolo*, Tesi di dottorato in «Storia della Società Europea», tutor Giuseppe Ricuperati, Università di Torino, Torino 2001.
- BRAIDA 1995 - L. Braida, *Il commercio delle idee. Editoria e circolazione del libro nella Torino del '700*, Olschki, Firenze 1995.
- BRAVETTI, GRANZOTTO 2008 - BRAVETTI, GRANZOTTO (a cura di), *False date. Repertorio delle licenze di stampa veneziane con falso luogo di edizione (1740-1797)*, Firenze University Press, Firenze 2008.
- BRINDISI, MARRA 2017 - M. BRINDISI, M. MARRA (a cura di), *L'arte del fuoco. Ragionamenti e poesie di Teuchasio Iapav dedicate agli Investigatori della Pietra Filosofica*, Edizioni mediterranee, Roma 2017.
- CABIBBO 2003a - S. CABIBBO, *Una "dama niña y hemosa" nella nuova Spagna. Maria d'Agreda fra gli Indios*, in G. ZARRI (a cura di), *Ordini religiosi, santità e culti: prospettive di ricerca tra Europa e Marica Latina*, Atti del seminario (Roma 21-22 giugno 2001), Congedo Editore, Galatina 2003, pp. 109-127.
- CABIBBO 2003b - S. CABIBBO, *Una profetessa alla corte di Spagna. Il caso di Maria d'Agreda fra Sei e Settecento*, in «Dimensioni e problemi della ricerca storica», I (2003), pp. 87-110.
- CAFFIERO 1995 - M. CAFFIERO, *Dalla trasgressione all'obbedienza. Donne e profezia tra Settecento e Ottocento*, in A. VALERIO (a cura di), *Donna, potere e profezia*, M. D'Auria Editore, Napoli 1995, pp. 163-194.

CALDERARI 1999 - P.C. CALDELARI, *Bibliografia luganese del Settecento. Libri e periodici. Le edizioni Agnelli di Lugano. Libri e periodici*, Edizioni Casagrande, Bellinzona 1999.

CANAVESIO 1997 - W. CANAVESIO, *Anni di apprendistato. Giovanni Battista Borra nello studio di Vittone*, in «Studi Piemontesi», vol. XXVI, fasc. 2, novembre 1997, pp. 365-381.

CANAVESIO 1998 - W. CANAVESIO, *Presenze gesuitiche nella cultura di Bernardo Antonio Vittone e Giovanni Battista Galletto*, in B. SIGNORELLI, P. USCELLO (a cura di), *La compagnia di Gesù nella provincia di Torino dagli anni di Emanuele Filiberto a quelli di Carlo Alberto*, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino 1998, pp. 269-285.

CANAVESIO 2005 - W. CANAVESIO (a cura di), *Il voluttuoso genio dell'occhio. Nuovi studi su Bernardo Antonio Vittone*, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino 2005.

CANAVESIO 2006 - W. CANAVESIO, *Le biblioteche degli architetti in Piemonte e il Fondo Mosca*, in G. NOVELLO, M. MORANDO (a cura di), *Libri vivendi. La Biblioteca Mosca al Politecnico di Torino*, atti della giornata di studio (Politecnico di Torino, 23 novembre 2004), Celid, Torino 2006, pp. 63-73.

CANAVESIO 2018 - W. CANAVESIO, *Bernardo Vittone fra studi recenti e nuove aperture*, in «Studi Piemontesi», vol. XLVII, fasc. 1, giugno 2018, pp. 25-40.

CARNELOS 2010 - L. CARNELOS, *Libri da grida, da banco e da bottega: editoria di consumo a Venezia tra norma e contraffazione (XVII-XVIII)*, Tesi di Dottorato in Storia Moderna, Tutors Lodovica Braida e Paolo Ulvioni, Università Ca' Foscari, Venezia 2010.

CASTELNUOVO, ROSCI 1980 - E. CASTELNUOVO, M. ROSCI (a cura di), *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna (1733-1861)*, catalogo della mostra (Torino, maggio-luglio 1980), 3 voll., Stamperia artistica nazionale, Torino 1980.

CATERINO 2016 - R. CATERINO, *Il rimodernamento settecentesco di Palazzo Salmatoris. Per gloria della famiglia e di Cherasco*, in M. DI ROBILANT (a cura di), *Palazzo Salmatoris a Cherasco. Racconto di un edificio. Discussione di un restauro*, U. Allemandi, Torino 2016, pp. 38-45.

CERUTTI 2003 - S. CERUTTI, *Giustizia sommaria: pratiche e ideali di giustizia in una società di ancien régime (Torino XVII secolo)*, Feltrinelli, Milano 2003.

CICOGNARA 1821 - L. CICOGNARA, *Catalogo ragionato dei libri d'arte e d'antichità posseduti dal conte Cicognara*, 2 voll., presso Niccolò Capurro co' caratteri di F. Didot, Pisa 1821.

COMOLLI 1788-1792 - A. COMOLLI, *Bibliografia storico-critica dell'architettura civile ed arti subalterne*, 4 voll., Stamperia Vaticana/Appresso il Salvioni, Roma 1788-1792.

CURCIO, NOBILE, SCOTTI TOSINI 2010 - G. CURCIO, M.R. NOBILE, A. SCOTTI TOSINI (a cura di), *I libri e l'ingegno. Studi sulla biblioteca dell'architetto (XV-XX secolo)*, Edizioni Caracol, Palermo 2010.

DARDANELLO 2013 - G. DARDANELLO (a cura di), *Giovanni Battista Borra da Palmira a Racconigi*, Editris duemila, Torino 2013

DELLAPIANA 2016 - E. DELLAPIANA, *Quarini, Mario Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 85, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2016.

DELPIANO 2004 - P. DELPIANO, *Per una storia della censura ecclesiastica. Aspetti e problemi*, in «Società e Storia», CV (2004), pp. 487-530.

DELPIANO 2007 - P. DELPIANO, *Il governo della lettura. Chiesa e libri nell'Italia del Settecento*, il Mulino, Bologna 2007.

- DONATO 2004 - M. P. DONATO, *Il vizio virtuoso. Collezionismo e mercato a Roma nella prima metà del Settecento*, in «Quaderni Storici», CXV (2004), pp. 139-160.
- DONVITO, ZAGGIA 2016 - V.C. DONVITO, S. ZAGGIA (a cura di), *Domenico Cerato. Architettura a Padova nel Secolo dei Lumi*, catalogo della mostra (Padova, Palazzo Zuckermann, 28 ottobre 2016 - 26 febbraio 2017), Skira, Milano 2016.
- FACCHIN 2005 - L. FACCHIN, *Bernardo Antonio Vittone, la pittura ed i pittori*, in CANAVESIO 2005, pp. 131-163.
- FARENGA 1991 - P. FARENGA, *Di Costanzo, Angelo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 39, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1991, pp. 742-747.
- FOLIN, PRETI 2019 - M. FOLIN, M. PRETI, *Da Gerusalemme a Pechino, da Roma a Vienna. Sul "Saggio di architettura storica" di J.B. Fischer von Erlach*, Franco Cosimo Panini, Modena 2019.
- FRAJESE 1999 - V. FRAJESE, *Le Licenze di lettura tra Vescovi ed Inquisitori. Aspetti della politica all'indice dopo il 1596*, in «Società e Storia», LXXXVI (1999), pp. 767-818.
- GIACCARIA 2001-2002 - A. GIACCARIA, *Libri del conte Giovanni Pietro Baroni di Tavigliano venduti alla Regia Università di Torino*, in «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», n.s., LIII, (2001-2002), pp. 171-196.
- HASKELL 1963 - F. HASKELL, *Patrons and Painters. A Study in the Relations Between Italian Art and Society in the Age of the Baroque*, Chatto & Windus, London 1963.
- HURLEY 2011 - C. HURLEY, *La biblioteca di Luigi Canonica*, in L. TEDESCHI, F. REPISHTI (a cura di), *Luigi Canonica 1764-1844: architetto di utilità pubblica e privata*, Mendrisio Academy Press / Silvana Editoriale, Mendrisio-Cinisello Balsamo, 2011, p. 312-331.
- JALLONGHI 1929 - E. JALLONGHI, *Agreda, Maria de*, in *Enciclopedia italiana*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1929 [https://www.treccani.it/enciclopedia/maria-de-agreda\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/maria-de-agreda_%28Enciclopedia-Italiana%29/) (ultimo accesso 10 gennaio 2021).
- LANCELOTTI 1563 - G.P. LANCELOTTI, *Institutionum iuris canonici libri quatuor qui dilucido ordine, atque magna legentium facilitate ad universum ius pontificium expeditissimum aditum parant. [...] Nunc primum in lucem editi*, [al segno della Fontana], Venetiis 1563.
- LENZA 2015 - C. LENZA, *Per comodo degli architetti studiosi: la bibliografia architettonica di Angelo Comolli*, in «Scholion», IX (2015), pp. 156-179.
- LENZO 2010 - F. LENZO, *La biblioteca di Bernardo Antonio Vittone (1704-1770)*, in G. CURCIO, M.R. NOBILE, A. SCOTTI TOSINI (a cura di), *I libri e l'ingegno. Studi sulla biblioteca dell'architetto (XV-XX secolo)*, Caracol, Palermo 2010, pp. 157-166.
- LEVI MOMIGLIANO 1994 - L. LEVI MOMIGLIANO, *Il barone Giuseppe Vernazza*, in *All'Ombra dell'Aquila Imperiale. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori sabaudi*, Atti del convegno (Torino, 15-18 ottobre 1990), Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma 1994, 2 vol. pp. 922-938.
- MARANGONI 2018 - E. MARANGONI, voce *Canavasso Carlo Antonio Ludovico*, in D'Ascenzo Annalisa (a cura di), *Digital DISCI. Il Portale del Dizionario storico dei cartografi italiani*, Labgeo Caraci, Roma, 2018, ISBN 978-88-941810-6-7. <https://www.digitaldisci.it/carlo-antonio-ludovico-canavasso/> (ultimo accesso 10 gennaio 2021).
- MATTIELLO 1998 - E. MATTIELLO, *Galletti, Ignazio Amedeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 51, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1998 [https://www.treccani.it/enciclopedia/ignazio-amedeo-galletti\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ignazio-amedeo-galletti_%28Dizionario-Biografico%29/) (ultimo accesso 10 gennaio 2021).

MAZZI 2016 - G. MAZZI, *“Fureur d’avoir des livres, et d’en ramasser”*: la biblioteca di un architetto del Settecento veneto (e di una scuola pratica di architettura), in C. TOGLIANI (a cura di), *Un palazzo in forma di parole: scritti in onore di Paolo Carpeggiani*, Franco Angeli, Milano 2016, pp. 299-308.

MCPHEE 1999 - S. MCPHEE, *The Architect as Reader*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», LVIII, (Sep. 1999), 3, pp. 454-461.

MEDVEDKOVA 2009 - O. MEDVEDKOVA (a cura di), *Bibliothèques d’architecture*, INHA - Alain Baudry, Paris 2009.

MEMMO 1786 - A. MEMMO, *Elementi dell’architettura lodoliana o sia l’arte del fabbricare con solidità scientifica e con eleganza non capricciosa. Libri due*, Nella Stamperia Pagliarini, Roma 1786.

NEVILLE 2007 - K. NEVILLE, *The early reception of Fischer von Erlach’s Entwurf einer historischen Architektur*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», LXVI, (2007), 2, pp. 160-175.

OECHSLIN 1972a - W. OECHSLIN, *Bildungsgut und Antikenrezeption des frühen Settecento in Rom. Studien zum Römischen Aufenthalt Bernado Antonio Vittones*, Atlantis, Zürich 1972.

PASQUALI 2002 - S. PASQUALI, *Scrivere di architettura intorno al 1780: Andrea Memmo e Francesco Milizia tra il Veneto e Roma*, in «Arte veneta», LIX (2002), pp. 168-185.

PASQUALI 2009 - S. PASQUALI, *Memmo, Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 73, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2009 [https://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-memmo\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-memmo_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso 10 gennaio 2021).

PASTA 1995 - R. PASTA, *Towards a Social History of Ideas. The book and the book trade in Eighteenth-Century Italy*, in H. E. BODEKER (a cura di), *Histoires du Livre. Nuovelle Orientazioni*, Imec, Paris, 1995, pp. 101-138.

PAYNE 1999 - A. PAYNE, *Architectural criticism, science, and visual eloquence: Teofilo Gallaccini in seventeenth-century Siena*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», LVIII, (June 1999), n. 2, pp. 146-169.

PIASENZA 1997 - P. PIASENZA, *Corte sabauda, devozioni e mercanti alterni protagonisti di un tema politico* in R. ROCCIA, C. ROGGERO BARDELLI (a cura di), *La città raccontata*, Archivio Storico del la Città di Torino, Torino 1997, pp. 135-201.

PICCOLI 2008 - E. PICCOLI, *Introduzione*, in B.A. VITTONI, *Istruzioni elementari per l’indirizzo dei giovani allo studio dell’architettura civile, 1760*, edizione a cura di E. Piccoli, 3 voll., Editrice Dedalo, Roma 2008, I, pp. IX-LVI.

PINI 1770 - E. PINI, *Dell’Architettura. Dialogi*, Stamperia Marelliana, Milano 1770.

POMMER [1967] 2003 - R. POMMER, *Architettura del Settecento in Piemonte. Le strutture aperte di Juvarra, Alfieri, Vittone*, edizione a cura di G. Dardanello, Allemandi, Torino 2003 [ed. or. *Eighteenth-Century Architecture in Piedmont*, University of London Press / New York University Press, London / New York 1967].

PORTOGHESI 1966 - P. PORTOGHESI, *Bernardo Vittone. Un architetto tra Illuminismo e Rococò*, Edizioni dell’Elefante, Roma 1966

REBELLATO 2008 - E. REBELLATO, *La fabbrica dei Divieti. Gli indici proibiti da Clemente VIII a Benedetto XIV*, Sylvestre Bonnard, Milano 2008.

RICUPERATI 1967 - G. RICUPERATI, *Berta, Francesco Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 9, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1967 [https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-ludovico-berta\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-ludovico-berta_%28Dizionario-Biografico%29/) (ultimo accesso 10 gennaio 2021).

- RICUPERATI 1976 - G. RICUPERATI, *Giornali e società nell'Italia dell'«Ancien Régime» (1668-1789)*, in V. CASTRONOVO, G. RICUPERATI E C. CAPRA (a cura di), *La stampa italiana dal Cinquecento all'Ottocento*, Laterza, Roma-Bari 1976, pp. 71-372.
- ROSA 1991 - M. ROSA, *Prospero Lambertini tra «regolata devozione» e mistica visionaria*, in G. ZARRI (a cura di), *Finzione e santità tra medioevo ed età moderna*, Rosenberg & Sellier, Torino 1991, pp. 521-550.
- SAN MARTINO 1987 - P. SAN MARTINO, *La Cappella dell'Ospedale di Filippo Castelli: Roma e Parigi per un moderno Tempio "all'antica"*, in «Studi Piemontesi», XVI, (1987), pp. 301-314.
- SARTI 2012 - N. SARTI, *Accursio*, in P. CAPPELLINI, P. COSTA, M. FIORAVANTI, B. SORDI (a cura di), *Il contributo italiano alla storia del pensiero. Diritto*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2012, pp. 47-50.
- SAVELLI 2008 - R. SAVELLI, *Biblioteche professionali e censura ecclesiastica (XVI-XVII sec)*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée», CXX, (2008), 2, pp. 453-472.
- SIGNORELLI 1995 - B. SIGNORELLI, *L'inventario della biblioteca di Antonio Bertola: prime considerazioni*, in «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», XLVII, (1995), pp. 126-132.
- SIGNORELLI 2015 - B. SIGNORELLI, *Plantery, Gian Giacomo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 84, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2015 [https://www.treccani.it/enciclopedia/gian-giacomo-plantery\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gian-giacomo-plantery_%28Dizionario-Biografico%29/) (ultimo accesso 10 gennaio 2021).
- TEODORI 2004 - R. TEODORI, *Lancellotti, Giovanni Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 63, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2004 [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-paolo-lancellotti\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-paolo-lancellotti_%28Dizionario-Biografico%29/) (ultimo accesso 10 gennaio 2021).
- ZOLLER 1996 - O. ZOLLER, 1996, *Der Architekt und der Ingenieur Giovanni Battista Borra (1713-1770)*, Wissenschaftlicher Verlag, Bamberg 1996.